TORINO
Anno 74 - Num. 183
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

CONVOGLIO INGLESE SCOPERTO E BOMBARDATO dalla nostra aviazione nel Mediterraneo Orientale

Una unità nemica incendiata, diverse altre colpite - Combattimento con gli apparecchi di una portaerei britannica di scorta

Il comunicato n. 51

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato questo comunicato:

Durante tutta la giornata di ieri numerose nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato un convoglio nemico in movimento nel Mediterraneo Orientale e scortato da navi da guerra, tra le quali una portaerei. Diverse unità sono state seriamente colpite, una incendiata. In un combattimento aereo impegnatosi tra i nostri bombardieri e la caccia nemica levatasi dalla portaerei un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Orientale è stata ampliata la nostra occupazione di Kurmuk e catturata un'intera colonna nemica di rifornimenti con viveri, armi e munizioni. E' stato efficacemente bombardato il porto di Aden colpendo in pieno una nave.

L'efficacia dei bombardamenti

Le riserve di petrolio diminuiscono a Malta

Ginevra, 30 luglio.

Col titolo « La tattica italiana » la Tribune de Genève in una corrispondenza da Roma mette tra l'altro in rilievo che i bombardamenti ai quali Malta è quotidianamente sottoposta hanno particolarmente di mira le riserve di petrolio che hanno già subito danni molto considerevoli. Il blocco aereo dell'isola è così ermetico e l'evacuazione così grave da far ritenere che quella posizione difficilmente potrà resistere ancora per molto tempo.

Dopo avere sottolineato anche i gravi danni prodotti dai bombardamenti italiani a Caifa e ad Alessandria, specialmente per quanto concerne le riserve di petrolio, il giornale così conclude: « Se le riserve di carburante diverranno sempre più insufficienti, non rimarrà alla flotta inglese che attraversare il canale di Suez per ritirarsi nell'Oceano Indiano ».

Trasporto militare inglese colato a picco

S. Sebastiano, 30 luglio.

Si ha notizia da Londra che il trasporto militare inglese Alcades è affondato in seguito ad azione nemica. (Stefani).

La portaerei "centrata,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mediterraneo Orientale, luglio.

L'attività svolta dall'aviazione italiana nel Mediterraneo Orientale in questi ultimi giorni, di cui dànno notizia i bollettini, può così riassumersi.

Nostri apparecchi della ricognizione aerea avvistarono nell'Egeo alcune navi da carico che procedevano in velocità di circa otto miglia verso sud. Questo convoglio, però, appena scorti i nostri aerei, riusciva precipitosamente a rifugiarsi in una sicura baia, e successive ricognizioni riuscivano ad individuarne la esatta posizione.

Venivano, però, contemporaneamente avvistate a sud di Creta alcune navi da battaglia nemiche e cioè una portaerei e numerosi cacciatorpediniere che procedevano verso ovest. I nostri aerei da ricognizione davano immediatamente avviso della scoperta, e rimanevano in volo finchè non sopraggiungeva una formazione di nostri bombardieri partiti da una base mediterranea che attaccavano decisamente con bombe di medio calibro le unità inglesi, le quali contrapponevano una violentissima reazione contraerea.

La nostra ricognizione aerea continuata instancabilmente durante tutta la giornata di lunedì nel bacino orientale mediterraneo, ha scorto nella mattinata delle forze navali inglesi che velocemente si dirigevano — pareva — verso Alessandria d'Egitto. Si levavano in volo alcune formazioni da bombardamento le quali, dopo lungo volo ostacolato anche dalle condizioni atmosferiche, raggiungevano le navi nemiche bombardandole efficacemente. Continuando però a essere le forze navali in raggio di azione utile, il comando disponeva perchè le azioni di bombardamento venissero continuate: in successive ondate i nostri trimotori si alternavano sui mobilissimi obiettivi. Una formazione partiva da una lontana base mediterranea verso le undici, puntava diritto verso la località indicata dalla ricognizione nel vasto specchio di mare situato fra le coste africane e il sud dell'isola di Candia, e sul [illegible], vincendo difficoltà di vento e diminuendo sensibilmente la quota per attraversare la densa nuvolaglia che occultava la vista del mare, avvistavano alcune grosse navi e una grossa nave portaerei.

La formazione nemica, scorti i nostri aerei, apriva subito intensissimo il fuoco. Per la prima volta si vedeva fare dagli inglesi un fuoco vivace, che formava come una immensa volta di ferro e di fuoco a migliaia di metri sopra le navi così da rendere estremamente pericoloso il sorvolarle.

Dalla nave portaerei si levavano alcuni apparecchi assai meno veloci dei nostri bombardieri e anche con minore potenza di fuoco, i quali si limitavano a svolazzare in lontananza mitragliando alla bravaccia.

La nostra formazione compie un ampio giro nel cielo, scende a duemilaquattrocento metri e sceglie la posizione più favorevole per l'attacco, cioè con il sole alle spalle, poi si lancia, scarica alcune bombe sulle navi di maggiore tonnellaggio già provate dal precedente bombardamento; e concentra le sue mire sulla portaerei che attacca di traverso con bombe da cento chili. Una bomba colpisce a poppa; un'altra cade ancora sulla coperta; altre sfiorano i fianchi e cadono vicinissime.

La valanga di ferro e di fuoco non tarda però ad abbattersi sulla grossa nave. L'incendio anzi fa scoppiare qualche serbatoio di carburante. Si vedono uomini gettarsi in acqua; le artiglierie tacciono, la nave è tutta un crepitio. Fiamme altissime si levano contro il cielo e una densa colonna di fumo sale per parecchie centinaia di metri fino a confondersi con la nuvolaglia.

Si scorgono le altre unità diminuire il fuoco e allontanarsi, probabilmente perchè si sono rese conto della gravità dell'incendio scoppiato sulla portaerei e temono l'esplosione della unità colpita.

Un'altra nostra formazione sopraggiunge ancora sul teatro della lotta. Ma la nuvolaglia s'è molto addensata e le condizioni atmosferiche sono assai peggiorate. Dopo lunghe ricerche si scorgono varie unità inglesi sbandate, che fuggono rapidamente verso sud-est. Una enorme colonna di fumo, alta non meno di 1300 metri, si leva ora dal mare. Vengono puntati gli apparecchi ma non si riesce a scorgere altro sul mare che un enorme cumulo di fiamme e fumo galleggiante. I bombardieri scaricano tuttavia qualche bomba sul cumulo delle fiamme e del fumo; quindi si abbassano sulle più vicine unità in fuga, che già distano da quella incendiata alcune diecine di chilometri, e le colpiscono con le ultime bombe anche se fatti segno ad una nuova e violentissima reazione contraerea.

Le forze navali inglesi, che avevano tentato evidentemente una scorreria fuori della loro base di Alessandria, venivano così per due giorni consecutivi, nonostante il loro accanito fuoco contraereo e la loro ragguardevole scorta di apparecchi da caccia, replicatamente ed efficacemente colpiti dai nostri bombardieri. Le forze navali inglesi erano così costrette a rientrare quasi tutte ad Alessandria.

Per tutta la giornata di lunedì gli ufficiali osservatori delle basi del Mediterraneo orientale si prodigavano instancabilmente ancora con apparecchi da ricognizione nella loro silenziosa e preziosa opera, perlustrando accuratamente ogni zona del vasto bacino del Mediterraneo.

Su quel mare dove gli inglesi hanno di bel nuovo osato avventurarsi con la parata delle loro forze navali, l'aviazione italiana, che ormai da settimane ha il completo dominio del cielo nel Mediterraneo, ha loro inflitto una nuova durissima lezione, togliendo di mezzo uno dei loro più pericolosi mezzi di offesa.

Raffaello Romano.

I ponti d'Inghilterra sono stati sbarrati con costruzioni di cemento armato per costringere le auto a fermarsi e dar modo di controllare l'identità e gli intenti dei viaggiatori.

Il nuovo vittorioso scontro aeronavale nel triangolo Alessandria Caifa Candia

La flotta britannica risulta bloccata non soltanto nei suoi intenti strategici, ma è anche impossibilitata a provvedere alle proprie necessità logistiche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo.

Se alla propaganda di Londra occorreva una smentita circa una pretesa libertà di azione della flotta britannica nel Mediterraneo, questa è venuta, palpabile, reale, indiscutibile. La flotta inglese non può più muoversi nel Mediterraneo Orientale; per muoversi intendendo quelle operazioni navali suggerite non solo da necessità tattiche e strategiche di offesa, ma da necessità logistiche per rifornimento di viveri, munizioni e armi all'esercito che opera in Egitto, all'aviazione e alla flotta medesima.

Movimento insolito ad Alessandria

A due giorni di distanza dalla fuga imposta ad una grossa formazione navale britannica un numeroso convoglio scortato da due navi da battaglia, da una portaerei e da parecchi caccia è stato nuovamente attaccato dalla nostra Arma Azzurra, sottoposto a successive ondate di bombardamenti, scomposto, disgregato e disperso.

Ancora una volta alla base del nuovo successo sta l'aviazione da ricognizione marittima, la cosiddetta « silenziosa », quella che dai primi chiarori dell'alba fino alle ultime luci del crepuscolo sorvola in tutti i sensi con metodo razionale e preciso tutta la immensa distesa acqua del Mediterraneo.

Bene inteso, la zona del Mediterraneo più battuta è sempre quella che va dalle coste calabro-sicule e dallo stretto di Sicilia fino agli estremi limiti orientali; e di questa zona un settore è sottoposto a particolare vigilanza, il settore il cui centro potrebbe essere considerato l'isola di Candia.

E la cosa si spiega. La vera base navale nemica, quella ancora efficiente, è Alessandria. Il settore del Mediterraneo in cui la flotta britannica può ancora muoversi con relativa libertà è il triangolo Alessandria-Cipro-Candia. La flotta nemica, uscendo da queste due zone, che in senso lato possono chiamarsi « zone di sicurezza » può in una notte raggiungere l'altezza di Candia e dei dintorni, causa le correnti o per effetto delle numerose isole o per le precipitazioni atmosferiche, hanno condizioni atmosferiche — nebbia, piovaschi, temporali — particolarmente adatte a navi che cerchino di squagliarsela non viste.

Per tutto questo è lì che si appunta maggiormente l'attenzione della nostra ricognizione marittima, ed è lì che finora furono quasi sempre colte le formazioni navali le quali lasciata la cosiddetta « zona di sicurezza » tentavano di azzardarsi verso le nostre coste calabro-sicule, o verso Malta, o verso lo stretto di Sicilia.

Anche stavolta la consuetudine non è venuta meno. Perchè anche stavolta la prima segnalazione, seppure vaga e incerta, è pervenuta ai nostri Comandi dall'aereo che quotidianamente va a caricare su Alessandria, malgrado le continue e violente reazioni delle batterie antiaeree e molto spesso malgrado gli attacchi dei Gloster da caccia.

Uno dei nostri aeroplani da ricognizione, dunque, ieri l'altro mattina aveva notato nel porto interno di Alessandria un movimento insolito: alcune navi da battaglia facevano nafta; la portaerei aveva lasciato il bacino dell'arsenale dove sicuramente era stata sottoposta a qualche riparazione per portarsi nella zona delle navi da battaglia, e alcuni grossi piroscafi da carico avevano lasciato gli ormeggi nel porto mercantile per avvicinarsi, anch'essi, a quello militare.

L'aeroplanino, approfittando del sole favorevole, si era abbassato fino a 2500 metri e aveva notato chiaramente nei dintorni della città e nel bacino attorno alle navi l'affluire di autocarri e di chiatte denotanti una imminente partenza.

Il giorno dopo il porto era ritornato tranquillo. Non più affluire di autocarri, non più girovagare di chiatte. Le navi all'àncora si erano diradate, la porta-aerei non c'era più, mancavano due navi da battaglia; per quanto decentrato fosse, anche il naviglio minore appariva notevolmente diminuito. Dunque una forte aliquota della flotta britannica aveva lasciato la base. Questa era la seconda segnalazione che confermava appunto le supposizioni del giorno precedente.

Ma il nostro Comando non poteva ancora sapere con esattezza quale fosse la forza del nemico, quale la rotta, e tanto meno quali le intenzioni. Non aveva che un punto di partenza sicuro: il nemico era uscito dalla sua base. Di qui i primi ordini sono stati diramati ai vari reparti: tenersi pronti a decollare al primo segnale.

Sul nemico

Per intanto, mentre la ricognizione marittima viene intensificata nel settore di Candia, viene pure ordinata qualche puntata verso il triangolo Alessandria-Caifa-Cipro. Nostri aerei volano in cerca del nemico, che sanno essere numeroso. Il cielo è striato qua e là da cuscini di nubi; l'atmosfera è spessa; la visibilità difficile. Ma la nostra vigilanza è egualmente intensa.

Ecco, alfine; all'orizzonte un nostro velivolo scorge fumi di navi. Subito l'apparecchio entra nelle nubi portandosi, non visto, al fianco della formazione avversaria. Essa è imponente: alcune navi da battaglia, vari grossi piroscafi, una porta-aerei e, ai lati, a poco meno di due miglia, i piccoli cacciatorpediniere da accompagnamento. Fatto il punto, la segnalazione viene dai nostri velivoli immediatamente spedita e come di contraccolpo giunge agli aeroporti: « Caricare bombe di 250 e 500; decollare subito ».

La distanza relativa permetterà alla prima formazione di fare il carico massimo di bombe; e poco dopo i nostri bombardieri sono sul nemico. Il loro arrivo è atteso. Per quanto cercasse di nascondersi, difatti, l'aeroplanino era stato notato dal nemico. Gli uomini perciò sono già ai pezzi, e dalla porta-aerei i primi apparecchi sono pronti per essere lanciati. Così non appena le sagome argentee si profilano all'orizzonte, scoppia da tutte le navi — quelle da guerra e quelle mercantili armate — la cateratta dei tiri, e nel cielo sbocciano i primi fiori bianchi degli scoppi; e dalla porta-aerei salgono i caccia.

Ma la nostra pattuglia entra decisa nella zona del tiro contraereo, punta sui bersagli, fa lo scarico delle bombe. Malgrado che il nemico immediatamente si sia messo in posizione difensiva, abbia subito allungato la formazione e incominciato i movimenti serpentini di diradamento, un primo centro è fatto: una nave è colpita. I caccia che frattanto si sono levati a quote convenienti, si battono sui nostri bombardieri i quali, effettuato lo scarico, stanno allontanandosi. Ma i nostri velivoli non fuggono, accettano battaglia. Alleggeriti dalle bombe, essi manovrano agilmente. Un caccia colpito schizza in mare lasciando dietro a sè una scia fumosa.

Alla prima succede una seconda ondata di bombardieri. Stavolta essi attaccano direttamente le navi da battaglia. La reazione nemica è ancora più violenta, più densa, compatta. Sparano le batterie antiaeree, sparano le mitragliere di tutte le navi, e un poco al largo stanno in agguato i caccia. Questi non sono riusciti ad attaccare i nostri bombardieri prima che essi abbiano effettuato lo scarico, tanto il loro arrivo è stato fulmineo, e fulminea, quasi pazzesca, la decisione con la quale si sono gettati entro il cerchio di ferro e di fuoco segnato dalle nuvolette bianche. E lo scarico delle bombe anche questa volta ha i suoi effetti. Un'altra nave nemica viene colpita. La solita fiammata, il solito fumo nero. La formazione italiana se ne va, che essa non ha ancora ripreso a sparare.

E una terza ondata di bombardieri appare. Al suo apparire tutti i pezzi fanciano d'incanto. Il Comando del convoglio evidentemente ha voluto cambiare tattica. Fa attaccare i bombardieri dai caccia mentre i primi effettuano i lanci, in quel momento cioè in cui l'attenzione del pilota e dell'osservatore deve essere tutta fissa sull'obiettivo, il risultato o meno del bombardamento dipendendo da frazioni infinitesimali di secondi. Ma gli armieri sono al loro posto, pronti alla difesa. I piloti poi giocano gli avversari con finte e controfinte impressionanti. In breve lo scarico delle bombe avviene: i bersagli sono raggiunti. E nessun apparecchio di questa formazione italiana è toccato seriamente. Colpi, sgorbi, strappi alle fusoliere e alle ali, sì. Ma nulla di mortale.

Intanto il convoglio si è sbandato. Le navi vagano nella zona, ognuna cercando di difendersi con i suoi propri mezzi dall'insidia del cielo, con l'ausilio della bruma che va facendosi sempre più fitta. E continuano ad avvicendarsi le nostre formazioni.

Ora è la volta della nave portaerei ad essere attaccata. Essa sarà centrata con due bombe di grosso calibro e con alcune bombe incendiarie.

Paolo Zappa

Due ammiragli francesi detenuti in Inghilterra

Berna, 30 luglio.

Si apprende da Vichy che gli ammiragli Cajol e Villaine, che comandavano navi da guerra francesi ancorate nei porti inglesi al momento della conclusione dell'armistizio, sono stati mandati al confino.

Un accordo fra Madrid e Lisbona per difendersi dal blocco inglese

Madrid, 30 luglio.

Questa stampa ufficiosa dirama il testo di un protocollo addizionale al patto di amicizia e di non aggressione fra la Spagna e il Portogallo. Il documento comporta l'immediata consultazione fra i due Paesi nel caso che uno di essi venisse attaccato.

La Spagna e il Portogallo si impegnano a concertarsi sui mezzi atti a salvaguardare i loro interessi reciproci qualora si verifichino fatti che possano minacciare l'inviolabilità dei loro rispettivi territori metropolitani o, comunque, che possano mettere in pericolo la loro indipendenza. Dall'una o dall'altra parte contraente può essere presa l'iniziativa ove lo giudichi necessario.

Il protocollo, che entra in vigore immediatamente, è stato firmato ieri a Lisbona.

Con questo protocollo, qui si osserva, Spagna e Portogallo rispondono in modo esplicito alla minaccia del preannunciato blocco britannico diretto a paralizzare il libero commercio spagnolo e portoghese.

Il testo del protocollo

Lisbona, 30 luglio.

Il testo ufficiale del protocollo ispano-portoghese relativo al patto di amicizia fra le due nazioni, è così redatto:

« Prendendo in considerazione i sentimenti di amicizia esistenti fra le due nazioni della Penisola iberica e con l'intenzione di rendere sempre più effettivo il patto di amicizia e di non aggressione esistente fra la Spagna e il Portogallo e collo sforzo di contenere le loro azioni secondo lo spirito e la lettera del suddetto patto, i Governi portoghese e spagnuolo acconsentono, con questo protocollo, di accordarsi circa i mezzi e le vie migliori che possano proteggere, il più che sia possibile, i loro interessi comuni, nel caso che eventi prevedibili o in corso di sviluppo possano minacciare l'integrità territoriale, la sicurezza o l'indipendenza di uno o di entrambi i firmatari del presente protocollo.

« Ognuno dei due firmatari, a sua discrezione, può prendere la iniziativa di tali intese nel caso che le circostanze sopra menzionate possano, o si preveda che possano occorrere. Questo protocollo ha la stessa validità del patto di amicizia e di non aggressione col quale si collega, qualunque siano gli accordi, patti ed obbligazioni che o l'una o l'altra delle parti contraenti abbia attualmente in corso con terze potenze.

« Entrambe le due parti contraenti hanno affermato simultaneamente che nessun accordo hanno con terze potenze che sia incompatibile collo spirito del presente protocollo. Questo protocollo, che non ha bisogno di essere ratificato, entra in vigore nel giorno in cui è firmato. Fatto a Lisbona, in duplice copia nelle lingue portoghese e spagnuola, entrambi i documenti aventi uguale validità, il giorno 23 luglio 1940 ».

Il protocollo è firmato da Olivera Salazar e da Nicolas Franco.

Chamberlain operato

S. Sebastiano, 30 luglio.

L'agenzia ufficiosa britannica dirama da Londra che Chamberlain ieri è entrato in una clinica per essere operato di una forma di ostruzione intestinale. Un bollettino medico dice che dopo l'operazione lo stato dell'ammalato era soddisfacente e che si spera che egli potrà riprendere le sue funzioni fra due o tre settimane.

(Radio Stefani).

Il blocco dei prezzi

Il decreto entra in vigore da oggi - Tutte le merci prestazioni e servizi cadono sotto la disposizione - Le locazioni prorogate al 31 marzo 1941 E' vietata la demolizione di fabbricati adibiti ad alloggi ed è inibita la costruzione di nuovi edifici nei centri con più di 50 mila abitanti

Roma, 30 luglio.

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII, N. 953, concernente il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie e degli impianti industriali.

Art. 1. — *Nessun aumento può essere consentito sui prezzi che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, risultino fissati dalle competenti autorità per merci di qualsiasi natura, per le forniture di acqua, gas, energia elettrica, per qualunque uso, nonchè per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose, ai sensi del R. D. L. 16 giugno 1938, N. 1387, convertito nella Legge 19 gennaio 1939, numero 486, e di tutti gli altri provvedimenti riguardanti i prezzi dei prodotti agricoli e industriali e dei servizi forniture e prestazioni di qualsiasi specie. I prezzi delle merci, ed i corrispettivi dei servizi, delle somministrazioni e delle consumazioni, nonchè delle forniture e prestazioni per le quali siano stati fissati dei prezzi massimi ufficiali, non possono essere superiori a quelli praticati alla data di entrata in vigore del presente decreto. Tutte le disposizioni del R. D. L. 16 giugno 1938, N. 1387, convertito nella legge 19 gennaio 1939, N. 486, che non siano in contrasto con il presente decreto, restano in vigore.*

Gli affitti

Art. 2. — *Fatta eccezione per i casi di inadempimento contrattuale e di giustificate esigenze del locatore e dei suoi più stretti congiunti, nelle locazioni di immobili urbani a qualunque uso destinati il conduttore ha diritto alla proroga della locazione in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, alle stesse condizioni vigenti alla data medesima, fino al 31 marzo 1941-XIX. Eguale diritto spetta al conduttore di fondi rustici per la proroga della locazione fino al termine dell'annata agraria 1940-41. Per coloro che sono in servizio militare, la proroga della locazione non è esclusa dalle esigenze del locatore e dei suoi congiunti.*

La proroga di cui al comma precedente, si applica anche alle locazioni già scadute alla data di entrata in vigore del presente decreto, qualunque siano in corso i procedimenti di sfratto, sempre che il conduttore non abbia ancora lasciato l'immobile e che non sia stata già stipulata una nuova locazione di data certa, anteriore a quella suprindicata.

Nei casi di locazione con nuovi inquilini o affittuari, il divieto di aumento del canone locatizio è regolato dal R. D. L. 16 giugno 1938-XVI, N. 1387. Le disposizioni dei comma precedenti si applicano anche all'immobile affittato per la prima volta posteriormente al 3 ottobre 1936. Per gli immobili urbani, nei casi di locazione, con nuovi inquilini, di proroghe della locazione in corso, sono consentiti aumenti solo nel caso che il canone di affitto diminuito di un terzo, risulti inferiore all'imponibile vigente dell'imposta sui fabbricati. In tale caso, però, il nuovo canone di affitto non potrà essere superiore all'imponibile aumentato del 30 per cento. Nulla è innovato all'art. 20 della legge 2 gennaio 1940-XVIII, N. 1, sul latifondo siciliano.

Art. 3. — *I prezzi praticati dagli alberghi, pensioni, locande, ristoranti, trattorie, case e stabilimenti di cura, nonchè pubblici esercizi, alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, non possono essere aumentati. Parimenti non possono essere aumentati i prezzi praticati alla data suddetta dai sublocatori e dagli affittacamere.*

Stipendi e salari

Art. 4. — *I salari, gli stipendi ed i compensi di qualsiasi natura, corrisposti a prestatori di opera ai quali si applicano comunque le norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro non possono essere in alcun modo aumentati. La validità dei contratti collettivi di lavoro e delle norme equiparate, vigenti alla data di pubblicazione del presente decreto, è prorogata di diritto fino al 31 marzo 1941. Non possono essere aumentate le tariffe, comunque regolate da atti della pubblica autorità, da ordinanze corporative o da accordi economici collettivi, per le prestazioni effettuate da esercenti una libera professione.*

Le società commerciali, gli enti, gli istituti di qualsiasi natura, pubblici o privati, tenuti per legge o per statuto alla compilazione di bilanci annuali, non possono aumentare i compensi corrisposti, sotto qualsiasi forma, ai propri amministratori, soci accomandatari, commissari ordinari e straordinari, liquidatori, rispetto a quelli assegnati in base all'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 5. — *Le demolizioni dei fabbricati dei centri urbani attualmente adibiti ad alloggi privati, sono sospese. E' fatto divieto di dare inizio alla costruzione di edifici privati. Le autorizzazioni e le licenze già concesse si intendono revocate, qualora i lavori non siano ancora iniziati. E' ammessa la costruzione di edifici privati nei centri che non siano capoluoghi di provincia e che non abbiano popolazioni superiori ai 50 mila abitanti, purchè gli edifici non richiedano l'impiego di ferro, cemento e di altri metalli non autarchici. Il Ministro per i lavori pubblici può concedere deroghe alle disposizioni previste nel presente articolo relativamente alla costruzione di case economiche e popolari e per i casi di riconosciuto carattere eccezionale ed urgente. Sono esclusi dal divieto di cui al presente articolo gli edifici rurali.*

Gli impianti industriali

Art. 6. — *A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto non possono effettuarsi nuovi impianti industriali ed ampliamenti o modifiche di quelli già esistenti. Il Comitato interministeriale per l'autarchia può consentire la deroga a siffatto divieto qualora ricorrano superiori esigenze per la difesa del Paese. Sono esclusi dalle disposizioni del presente articolo gli impianti idroelettrici, pei quali continuano ad applicarsi le norme in vigore.*

Art. 7. — *Chiunque violi i divieti stabiliti dal presente decreto è punito con le sanzioni previste all'art. 16 del R. D. L. 16 giugno 1938, N. 1387 convertito nella legge 19 gennaio 1939, N. 486. Indipendentemente dal procedimento penale è dovuto il rimborso dell'indebito percepito, purchè sia chiesto dalla parte interessata entro l'anno dell'avvenuta percezione.*

Art. 8. — *I divieti contemplati negli articoli precedenti cesseranno con l'avere vigore col 31 marzo 1941-XIX.*

Art. 9. — *Con decreto reale saranno emanati ai sensi dell'art. 3, N. 1, della legge 31 gennaio 1926, N. 100, le norme integrative e quelle altre che potranno occorrere per l'attuazione del presente decreto.*

Il presente decreto entra in vigore da oggi.

La vendita delle carni

Le norme pel sabato - Quel che si intende per frattaglie - Le forniture alle amministrazioni militari

Roma, 30 luglio.

Ad evitare incertezze e dubbi circa l'osservanza dei divieti nella vendita di carne negli spacci e nella somministrazione di pietanze a base di carne nei pubblici esercizi nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, si precisa che nella giornata di sabato sono consentite sia la vendita negli spacci che la somministrazione nei pubblici esercizi delle frattaglie, del coniglio, dei prosciutti, delle carni insaccate, della cacciagione e del pollame e delle pietanze preparate con i prodotti suindicati.

Naturalmente va tenuto presente che il regio decreto-legge 14 settembre 1939, all'articolo 1, dispone che nelle giornate in cui è vietato vendere carne gli spacci esclusivamente autorizzati alla vendita di carne debbano rimanere chiusi. Potranno vendere coniglio, prosciutto, carni insaccate, cacciagione e pollame soltanto quegli spacci che, non vendendo carni macellate, o vendendo promiscuamente alle carni macellate altri prodotti, possono rimanere aperti anche nei giorni di divieto.

Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì o venerdì le frattaglie saranno vendute soltanto dagli spacci debitamente autorizzati. Agli effetti della vendita negli spacci autorizzati di cui sopra e della somministrazione nei pubblici esercizi delle pietanze nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, si rammenta che devono intendersi comprese nella voce « frattaglie » soltanto le seguenti parti ricavate dalla macellazione degli animali: cervello, lingua, sangue, midollo spinale, animelle, testina, gambe tagliate al di sotto del ginocchio, coda, visceri della cavità toracica.

Valgono per il giorno di martedì le deroghe consentite per gli ospedali e per le cliniche private nei casi di necessità e sotto un rigoroso controllo.

Il divieto di vendita di carne non è applicabile alle forniture occorrenti alle amministrazioni militari.

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra la giovinezza operosa

La visita ai Corsi professionali istituiti dalla Mobilitazione civile — Gli esami dei Corsi femminili della G.I.L. — Tra le giovani della Fonte Benefica

Tre corsi di addestramento istituiti dal comando della Mobilitazione civile per le donne ed i minori sono stati visitati ieri sera dal Segretario Federale che ha voluto prendere diretta visione del modo con cui i corsi funzionano e dell'attività che in essi è svolta. Di questi corsi abbiamo già altre volte avuto occasione di indicare ai lettori l'utilità e l'organizzazione; tuttavia la visita del Federale ci [illegible] motivo di ricordare questa benemerita istituzione che si propone la preparazione delle donne e dei minori al lavoro perchè possano sostituire gli uomini richiamati alle armi.

Il Federale che era accompagnato dal capitano Ruggero, vice comandante della Mobilitazione civile, è stato accolto alla prima scuola visitata, la Pacinotti, dal cons. naz. Balletti, dall'avv. Bassi, dal Provveditore agli studi, dalla contessa Riccardi, dal grand'uff. Laezza e da altre personalità. Guidato dall'ing. Mongini direttore della scuola, il Federale si è trattenuto con le donne ed i ragazzi presenti che erano intenti, sotto la guida degli insegnanti, alle pratiche esercitazioni di lavoro. Quindi il Federale raggiungeva la scuola Piana ove è stato ricevuto dal direttore prof. Galgano ed infine visitava le Scuole Officine serali ove il direttore ing. Rossi lo guidava attraverso i vari reparti in cui gli alunni erano intenti al lavoro. I corsi che le donne ed i minori seguono sono utilissimi; al termine coloro che li hanno frequentati possono essere assunti dalle fabbriche e subito essere messi al lavoro vicino ad una macchina con la sicurezza di poter svolgere utilmente il lavoro. Ovunque il Federale, che si è vivamente interessato al funzionamento delle scuole, è stato accolto con cordialissime manifestazioni; agli insegnanti ed agli alunni tra cui erano molti figli di famiglie numerose e studenti di ginnasio, egli ha rivolto parole di compiacimento e di sprone. Infine il saluto al Duce ha concluso la visita del Federale alle tre scuole.

Gli esami delle Giovani Italiane e delle Giovani Fasciste che hanno frequentato i Corsi per graduate e dirigenti GIL che si sono svolti nel mese di luglio hanno avuto inizio.

Il Segretario Federale ha voluto essere presente alle prove finali per rendersi personalmente conto dei progressi delle giovani nell'intenso periodo di istruzione. I corsi comprendevano le seguenti materie: cultura fascista, cultura coloniale, comando, canto, igiene, pronto soccorso, organizzazione ed economia domestica. Le lezioni avevano luogo al mattino; nel pomeriggio invece le giovani prestavano servizio presso gli uffici della Mobilitazione civile, presso i Gruppi Rionali ove accudivano con affetto materno ai bimbi che nella sede del Partito vengono accolti nei nidi d'infanzia.

A ricevere il Federale si trovavano il vice-comandante colonnello Vaccaneo, l'ispettrice Carello, la comandante dei reparti femminili, le capo sezioni e le dirigenti della GIL. Da Roma è giunta l'ispettrice del Comando generale dott. Mattiodi che ha assistito agli esami unitamente al Comandante Federale.

Nella grande palestra si svolgevano le prove di comando, nelle sale vicine gli esami delle varie materie a cui il Federale ha assistito rivolgendo domande alle alunne per constatare l'effettiva preparazione delle giovani che in numero di 30 hanno superato i corsi per capo centuria ed in numero di novanta quelli di capo manipolo e capo squadra. Le risposte erano sicure e dimostravano una accurata preparazione; i comandi energici, le adunate perfette; insomma le giovani hanno dato ottima prova. Nel reparto dell'Economia domestica il Federale ha preso visione dei saggi fotografici, delle monografie illustranti il corso, ha assaggiato gli squisiti saggi di cucina delle ragazze che si apprestano così a divenire delle buone spose e madri italiane. Infine nel salone centrale le iscritte ai corsi hanno cantato in coro gli inni della Patria e così e con l'invocazione al nome del Duce hanno salutato il Gerarca.

Nel pomeriggio il gerarca si è recato a visitare il laboratorio della Fonte Benefica, l'utile istituzione di via San Francesco da Paola in cui si svolgono corsi di addestramento al lavoro per giovanette dai 13 ai 15 anni. A ricevere il Federale si trovava la benemerita camerata Quarelli che con tanta passione dirige i corsi di istruzione che si svolgono in un ambiente famigliare; le alunne dei corsi si sentono effettivamente sorelle e frequentano la Fonte Benefica con assidua frequenza e buona volontà. Il Federale, con cui era anche il cons. naz. Balletti, si è trattenuto con le giovani alle quali ha rivolto gentili affettuose espressioni incitandole a persistere nel loro lavoro e nella preparazione che le farà divenire delle esperte operaie e delle buone madri di famiglia; infatti i corsi professionali sono completati anche con quelli di economia domestica. Dopo aver visitato il complesso dei laboratori il Gerarca ha lasciato l'istituzione salutato dalle dirigenti e dalle giovani con alte acclamazioni al Duce.

Nel quarantennio del Regno

Un messaggio del Podestà al Re Imperatore

Il Podestà, a nome della cittadinanza, nella fausta ricorrenza del quarantennio di regno di Sua Maestà il Re Imperatore, ha inviato al Sovrano il seguente fervido augurale messaggio:

« Nella ricorrenza odierna la cittadinanza torinese, mentre eleva il suo pensiero reverente alla indimenticabile purissima memoria di Re Umberto, rivolge il suo devoto omaggio alla Maestà del Re Vittorioso evocando i radiosi fastigi imperiali cui è assurta la Dinastia nel faustissimo quarantennio di regno e traendone sicuro auspicio di nuove fulgidissime glorie per l'Augusta Corona Sabauda ».

L'ottava nata d'una famiglia operaia

Il Federale padrino della bimba

Nella cappella dell'Ospedale Maria Vittoria, ieri mattina ha avuto luogo il battesimo dell'ottava creatura nata nella famiglia dell'operaio Francesco Carnioi. Il Segretario Federale ha voluto esser padrino della bimba a cui è stato imposto il nome di Franca. Madrina è stata la segretaria del Gruppo Fascista «Duca d'Aosta». Al battesimo erano anche presenti la signora Azzi e il presidente dell'ospedale conte Bosco di Ruffino. Dopo che il cappellano ebbe compiuto il sacro rito il Federale si è recato a visitare la madre prolifica, Amalia Beltramini, che era circondata dai suoi bimbi. Per l'occasione il padrone di casa del Carnioi in strada Valsalice 82 gli ha condonato un mese di affitto.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione su Malta al Gruppo Rionale « Mussolini »

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per questa sera 31 corrente, alle ore 21.15, presso il G. R. « A. Mussolini » una conversazione del fascista avv. Ugo Tonna, Fiduciario del Gruppo d'Azione Maltese di Torino, che parlerà sul tema: « La ragione di Malta ».

In memoria del Sen. Di Bernezzo

10 mila lire dell'Ist. S. Paolo per le Famiglie dei Caduti

Con alto sentimento di comprensione dell'attuale momento l'Istituto S. Paolo nell'anniversario della morte del compianto senatore conte Asinari di Bernezzo volendo onorarne la memoria, ha offerto all'Associazione Famiglie Caduti in guerra — Comitato Provinciale di Torino — la somma di lire 10 mila perchè venga utilizzata a favore di famiglie bisognose che abbiano avuto nell'attuale periodo bellico la perdita di congiunti sul Campo dell'onore.

Corsi di ripetizione gratuiti per organizzati della G.I.L.

Il Comando Federale della G.I.L. aprirà prossimamente dei corsi di ripetizione per preparare agli esami della seconda sessione i giovani organizzati d'ambo i sessi delle scuole secondarie inferiori e superiori che appartengono a famiglie non abbienti. La domanda di iscrizione ai corsi suddetti, in carta libera, dev'essere presentata al Comando Federale della G.I.L. (Ufficio P.P.P.) per i maschi; e per le femmine al Comando G.I.L. femminile entro il 7 agosto.

Centro Nizza-Savoia

Affluiscono giornalmente al Centro di Cultura, Propaganda ed Azione Nizza e Savoia lettere di rimpatriati dalla Francia nelle quali sono diffusamente riferite le inaudite sevizie alle quali essi, le loro donne, i loro bambini sono stati sottoposti all'inizio delle ostilità ed anche negli ultimi giorni di non belligeranza. Il Centro Nizza e Savoia, in ossequio alle direttive contenute nella mozione approvata dal Direttorio Nazionale nella riunione del 22 luglio, ha deciso di raccogliere tale documentazione in volume per farla pervenire ai nostri plenipotenziari alla Conferenza della pace e quindi diffondere il volume stesso nei paesi dell'Asse. Si rivolge caldo appello a tutti i rimpatriati affinchè inviino al Centro Nizza e Savoia (Istituto di Cultura Fascista, via Alfieri 15, Torino) tutto il materiale comprovante la inesistenza della decantata civiltà francese e l'atavica ferocia che la non meno decantata « galanterie » francese serve a nascondere. Graditissima fra tutte sarebbe la documentazione fotografica.

Il cons. naz. Balletti tra i bimbi della Colonia « C. Ciano »

Ieri mattina il cons. naz. Emilio Balletti, accompagnato dal vice segretario dell'Unione dei Sindacati lavoratori dell'Industria, camerata Crupi, ha visitato la Colonia solare « Costanzo Ciano » della Mutua Operai Fiat.

Al suo arrivo è stato ricevuto dall'avv. Giuglini, presidente della Mutua, dal camerata Belloi, amministratore delegato e dal cav. uff. D'Eliaci, direttore, mentre le formazioni dei piccoli coloni improvvisavano una fervida dimostrazione d'omaggio.

La visita si protraeva a lungo in tutti i reparti della Colonia e specialmente nella cucina, dove si stava allestendo il succoso pranzo. Il consigliere Balletti ha avuto agio di constatare la perfezione dei servizi di questa meravigliosa Colonia che ospita attualmente circa 300 figli dei lavoratori Fiat.

Al termine della visita il gerarca provvedeva a distribuire ad ogni bimbo un giocattolo.

Un lutto del Maresciallo Badoglio

Dopo brevissima malattia è morto il comm. Mario Valenzano, nipote del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba. La improvvisa scomparsa del comm. Valenzano ha destato vivo cordoglio in quanti conoscendolo avevano avuto modo di apprezzare le sue doti di mente e di cuore. Al Maresciallo Badoglio *La Stampa* esprime le più vive condoglianze.

Ciclisti a scuola

Ieri hanno avuto inizio presso la Sede provinciale del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 41 le lezioni sulle norme della circolazione stradale riservate ai ciclisti. La Sede del R.A.C.I. ha deciso di iniziare dal 1° ottobre anche un corso riservato alle ciclisti che avrà luogo per maggior comodità delle interessate negli stessi giorni dalle ore 16 alle 17. Continueranno anche i corsi serali previsti dalle ore 20 alle 21.

ONORIFICENZA

Il Signor *Gay Giuseppe* presidente della Soc. An. Fratelli Gay, « motu proprio » di Sua Maestà il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Collaboratori, impiegati, amici, operai si congratulano vivamente per la meritata ricompensa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Operette « Rosasi»: Ore 21 « È tornato l'Ambasciatore » di F. Bellini - « La Gran Via » di Valverde (prezzi popolari. (Serata in onore di O. e G. Truschi).

MAFFEI: [illegible] « Biglietto di favore ».

Spettacoli cinematografici

CORSO: « La Francia depone le armi » e « La battaglia dello Jonio » (Luce).
BALBO: «Frontiera del porto» e «Vaghiamo la celebrità». Dop. 1.20. Ultimo.
IDEAL: «Cavaliere Coraggio» Fred Scott (1a vis) e «Radaresche» (Dorrfest).
STATUTO: «Tutta la città ne parla» (E. G. Robinson, Jean Arthur) e sulle ali della canzone (G. Moore). D. 1.20.
NAZIONALE: «L'uomo senza tramonto».
MAFFEI: «Donna dello scandalo» e Riv.
MASSIMO: «Naufraghi» e «Le due madri» (V. De Sica) Dop. 1.20. Ultimo.
ELISEO: «Pattuglia erolea» e «La sedia del testimone» (A. Harding). Ult.
COLOSSEO 2 film: «La grande avventura» e «Paradiso perduto». L. 1.10.
C. ALBERTO: Ult. recita e Incorruttibile.
AOSTA: «Donna sola» e altro film.
V. VENETO: «Il treno fantasma».
SAVOIA 2 film: Sei mogli Enrico VIII. [illegible]: «La via incompiuta» con l'amore. Jean Parker, Douglas, Montgomery.

NAZIONALE: L'uomo senza tramonto

Domani: « L'uomo fantasma ».

Un portafogli smarrito

Il caporale Giovanni Bollo del 30° Regg. Fanteria, 6a comp., Posta militare 84, giunto a Torino in licenza premio, lunedì sera al Cinema Corso o in quei pressi, ha smarrito il portafogli con documenti e circa 400 lire. Farebbe opera buona, chi l'avesse rinvenuto a consegnarlo ai nostri uffici in via Roma 9.

Autoservizio per Sanremo

L'Autoservizio turistico Torino - Mondovì - Savona - Alassio - Sanremo con partenza da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato ed il lunedì di ogni settimana alle ore 14 avrà inizio il 3 agosto.

Nuovi treni per la Val d'Aosta

Miglioramento d'orario sulla linea di Alessandria

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa che per favorire le comunicazioni fra Torino e la Valle d'Aosta, verrà attivata una coppia di corse dirette festive con automotrici fra Torino P. Nuova-Aosta e S. Desiderio Terme nel periodo dal 4 agosto al 15 settembre col seguente orario: Dir. AT 621: Torino P. N. p. 6,38, Torino P. Susa p. 6,47, Aosta a. 9,14, S. Desiderio Terme a. 10,00; Dir. AT 632: S. Desiderio Terme p. 19,35, Aosta p. 20,40, Torino P. Susa a. 22,35; Torino P. Nuova a. 22,45.

Sulla Torino-Alessandria il treno serale 1990 verrà accelerato e partirà da Alessandria alle 21,26 per giungere a Torino alle 23,35 anzichè alle 0,14. Di conseguenza l'acc. A 356 della linea di Chieri, verrà leggermente anticipato per la coincidenza a Trofarello col 1990 cosicchè partendo da Chieri alle ore 22,34, si arriverà a Torino alle 23,35.

Scalate di Avanguardisti alpini al Gran Paradiso

Guidata dal C.M. Suletti Leopoldo del C.A.I., una cordata di Avanguardisti Alpini, il 24 corrente, partita dal bivacco Antoldi in Valleille attaccava la parete nord del Picco d'Ondezzana alto 3492 metri compiendone la scalata in sette ore. Il giorno successivo, dopo otto ore di fatica, la medesima guadagnava la punta Scatiglion alta 3415 metri, e il 27 compiva l'ascensione della parete della Piccola Uja, percorrendo poi l'intera cresta fino alla Grande Uja. Successivamente effettuava altre escursioni tra cui la traversata completa del Gruppo degli Apostoli e del Senge. Le ascensioni di pareti finora inviolate denotano che questi figli della montagna dispongono di una tecnica perfetta non disgiunta da audacia.

Omaggio dei Carabinieri alle tombe Sabaude a Superga

Il I Battaglione del Reggimento mobilitato dei Reali Carabinieri si è recato ieri mattina sul colle di Superga e guidato dal Comandante ha reso omaggio alle tombe sabaude.

I funerali di Luciano Molinari

Ieri mattina, partendo dall'ospedale delle Molinette, hanno avuto luogo i funerali del compianto artista Luciano Molinari. Numerosa folla di artisti e di personalità del mondo teatrale ha seguito il feretro. Il Sindacato degli Artisti era presente con il gagliardetto.

Scontro fra due ciclisti

Un moribondo ed un ferito

Ieri mattina in Valsalice tale Antonio Milanese fu Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Montano 22, mentre percorreva in velocipede il viale Enrico Thovez era violentemente investito dal velocipedista Antonio Barberis di Pietro, abitante in strada del Nobile 17, il quale scendeva molto velocemente dalla collina diretto a Porta Nuova. L'investitore Antonio Barberis faceva un pauroso volo, ma se la cavava con leggere contusioni. Il Milanese invece riportava la frattura della base cranica, ferite lacero contuse al capo e la commozione cerebrale. Con autolettiga della Croce Verde i due infortunati erano trasportati all'ospedale delle Molinette ed ivi ricoverati. Il Milanese versa in imminente pericolo di vita; il Barberis guarirà in dieci giorni.

Un pugno in viso

Il diciottenne Maggiorino Genta, abitante in via Lucio Bazzani 89 è stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in 10 giorni per un ematoma al viso. Ha raccontato di essere stato percosso, per futili motivi, da un compagno di lavoro.

Bollettino Demografico	
30 luglio 1940-XVIII	
NATI vivi	32
Nati morti	2
MORTI	20
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

30 LUGLIO

Argelotti Giuseppe Alessandro fu Antonio, a. 80, da Vin, pensionato, via della Rocca 45 — **Motta Laura** di Giovanni, m. 6, da Torino, v. S. Chiara 60 — **Todros Rosetta** v. **Avigdor**, a. 77, da Torino, casalinga, c. G. d'Annunzio 19 bis — **Alitta Francesco** fu Francesco, a. 58, da Valle Lomellina, pensionato, v. Frejus 43 — **Strada Luigina** fu Vincenzo, a. 55, da Valle Lomellina, casalinga, v. G. Gallina 3 — **Mogno Maria** ved. **Vilsone**, a. 74, da S. Mauro Tor., casalinga, v. Incisa 17 — **Bondonno Margherita** v. **Cassetti**, a. 75, da Santhià, pensionata — **Archelia Benedetto** fu Alessandro, a. 74, da Torino, manovale — **Giglio Matilde** m. **Zurru**, a. 48, da San Damiano d'Asti, casalinga — **Coatto Leone** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, pensionato — **Fumero Natale** fu Giovanni, a. 70, da Racconigi, materassaio — **Burchiellaro Virginio** fu Massimiliano, a. 33, da Urbana, donna di servizio — **Farina Mariangela** v. **Michela**, a. 71, da Mezzenile, casalinga — **Bellotti Francesco** di Giovanni, a. 2, da Torino — **Balducci Celestino** di Cataldo, m. 10, da Torino — **Quaglietti Antonia** v. **Zucconi**, a. 67, da Vigone, casalinga — **Fella Beniamino** fu Aniello, a. 64, da Vallemiela, commesso postale — **Griatto Giovanni** fu Giuseppe, a. 69, da Collegno, pensionato — **Ursoi Maria Rosa** m. **Gioia**, a. 54, da Ulzio, casalinga — **Lattuii Teresa** m. **Solaro**, a. 75, da Torino, pensionata.

BORSE e MERCATI

TORINO, 30: Titoli trattati n. 1.535.

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,50; New York 19,80; Portogallo 76,23; Svezia 472; Germania 760; Argentina 432; Turchia 1529.

MILANO, 30 luglio 1940-XVIII.

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — Arquata Scrivia, 30: buoi al Mg. 50-56; vacche 45-50; vitelli 58-65; sanati 76-80; maiali grassi al 85-90. — **Borgomanero**: manzi e sanati, al Kg. 5,25-5,75; vacche la 4-4,20; id. 2a 3,80-4; id. 3a 3,10-3,50; vitelli grassi 1a 8-8,50; id. 2a 7,30-8; vacche lattifere 1800-3000 cad.; giovenche 2000-2800 cad.; vitelli 130-300 cad.; lattonzoli 140-200 cad.; maiali magroni 300-600 cad. — **Castellamonte**: sanati al Mg. 90-105; vitelli 80-95; vacche 30-40; suini grassi 70-74; lattonzoli 180-240 cad. — **Chieri**: buoi al Mg. 45-62; vacche grasse 30-40; vitelli di 1a qual. 80-95; id. 2a 68-75; sanati 68-80; maiali grassi 70-84; maiali da allevamento 150-300 cad. — **Cavi Ligure**: buoi al Mg. 60-62; vacche 40-45; vitelli 55-66; sanati 70-75; maiali grassi 80-85. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,60-5,70; vacche 5,10-5,25; vitelli 1a 9,80-10,30; maiali grassi 7,50-7,80 franco mercato. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 40-83; vitelli 72-81; sanati 50-59; vacche 26-34. — **Oleggio**: buoi grassi di 1a al Ql. 625; id. 2a 480; vacche di 1a 230-370; id. 2a 250-300; vitelli 1a al Kg. 8; id. 2a 7,10. — **Parma**: buoi e manzi al Ql. 500; vacche 440; tori 530; vitelli da latte 650; vitelli da latte immaturi 600; vitelli da 3 a 9 mesi 470; manzette 550. — **Savigliano**: vacche al Mg. 37,50-49; vitelli 58-64; vitelli della coscia 77-85; maiali grassi 68-73.

LATTICINI. — Parma, 30: burro di affioramento al Kg. 14,50; burro di centrifuga 16; formaggio parmigiano-reggiano prod. 1939 al Kg. 12,30; prod. 1938 13,50; prod. 1937 14,75.

FORAGGI. — Arquata Scrivia, 30: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 58-60; terzuolo 55-56. — **Borgomanero**: fieno maggengo al Ql. 40-45; agostano 30-35. — **Castellamonte**: fieno maggengo al Mg. 6,25-5,50; agostano 4,75-5,25; terzuolo 4,25-4,50. — **Cavi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 55-58; terzuolo 54-55.

VINI. — Arquata Scrivia, 30: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150. — **Borgomanero**: moscato, 1a qual. all'Hl. 80-100; id. 2a 60-80. — **Castellamonte**: vino comune nero all'Hl. 120-130; vino comune bianco 140-150, barbera comune 160-170; id. da bottiglia 180-195. — **Chieri**: freisa alla brenta 30-35; comune da pasto 30-35; vino fine da bottiglia 40-45. — **Cavi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese tipo Gavi 150-160. — **Savigliano**: barbera fine all'Hl. 230-280; uvaggio 170-180; dolcetto 180-190; barbera comune 230-240.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Fontana Luigi**, negozio forniture sarti e Forniveri, via S. Secondo 22, sent. 25-7-40 su istanza di creditore. Giud. del. cav. Prestiamburgo. Curatore: dott. Giorgio Bosetti. Verifica crediti: 4-9, ore 10. — **Rolla Elena**, negozio pellami, già in via Giulio di Barolo 7, ora in via Borgo di Cortanze 4; sent. 27-7-40 su istanza di creditore. Giud. del. cav. Prestiamburgo. Curatore: dott. Pietro Corradetta. Verifica crediti: 6-9, ore 11. — **Valle Ercole Luigi**, ambulante in maglierie, c. Racconigi 152; sent. 27-7-1940 chiude le operazioni per mancanza di attivo.

SPORT

Netta vittoria dei tennisti azzurri

Italia-Ungheria 7-2

Del Bello-Cucelli battono Asboth-Gabery nell'ultima giornata

Riccione, 30 luglio.

La terza e ultima giornata dell'incontro di tennis Italia-Ungheria, si è chiusa con altre due vittorie italiane.

Come al solito, il pubblico è accorso numeroso e le ampie tribune del bel campo posto in riva al mare, erano letteralmente gremite. Primi a scendere in campo alle ore 16,30 sono Rado e Stalpe. Fin dall'inizio della prima partita, il magiaro attacca con un gioco bellissimo e preciso e si aggiudica i primi due giuochi. Ma Rado, che sembra abbia voluto fino a questo momento studiare l'avversario, parte al contrattacco e costringe l'ungherese ad una difesa senza tregua impedendogli di realizzare altri punti. Con azioni magnifiche l'« azzurro », superando l'avversario che pure ha dimostrato di possedere ottime doti tecniche e fisiche, conquista la prima partita per 6 a 2.

In seguito, nella seconda partita Rado attacca con la stessa foga riuscendo a guadagnare i primi due giuochi. Poi l'ungherese si riprende e contrasta all'avversario la vittoria, il quale però, alla fine, riesce a raggiungerla per 6-4.

Nel secondo incontro della giornata Cucelli e Del Bello vengono opposti ad Asboth e Gabery. Il doppio « azzurro » vince i primi tre giuochi; gli ungheresi conquistano il quarto, ma Cucelli-Del Bello riprendono con maggior veemenza e giungono a 5 a 1 in loro favore. I magiari riescono quindi a raggiungere i tre giuochi ma la superiorità dei nostri giocatori non permette agli avversari di andare oltre vincono per 6 a 3. Nella seconda partita sono sempre gli « azzurri » che hanno l'iniziativa e sono continuamente in vantaggio sugli avversari i quali reagiscono vivacemente. Ma a nulla vale. I nostri trionfano meritatamente. Del Bello oggi è stato in forma perfetta e si è rifatto dello scacco subito ieri ad opera di Asboth. L'incontro si è chiuso per 7 a 5 a favore degli « azzurri ».

Nel terzo incontro, singolare femminile, fra la nostra Tonolli e la magiara Somoggi, l'Ungheria ha realizzato l'unico punto della giornata.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Rado b. Stalpa 6-2, 6-4.

Doppio maschile: Cucelli-Del Bello b. Asboth-Gabery 6-3, 7-5.

Singolare femminile: Somoggi b. Tonolli 6-0, 6-3.

Classifica finale: *Italia 7; Ungheria 2.*

Gli atleti azzurri che incontreranno la Germania

Roma, 30 luglio.

La squadra « azzurra » di atletica leggera che incontrerà la nazionale germanica il 3 e 4 agosto a Stoccarda partirà da Verona domani alle 15,30. Faranno parte della squadra i seguenti atleti: Maffei (capitano), Ballerini, Bevilacqua, Bettaglio, Biancani, Bianchi, Caldana, Campagner, Cantagalli, Colautti, Colombo, Consolini, Duelli, Donnini, Dorascenzi, Eritale, Fantoni, Ferrauutti, Gonnelli, Gritti, Lanzi, Mariani, Mastroianni, Missoni, Monti, Paolone, Pederzani, Peltarini, Profeti, Romeo, Rossi, Sestini, Superina, Tanghetti, Vitale, Vucassina.

Questa sera a Milano

Locatelli e Orlandi di fronte per la sesta volta

Il pugilato a Milano è tuttora in auge. Le riunioni si succedono regolarmente e, quel che conta, interessano ed attirano molto pubblico. Questa sera, al teatro Puccini, si svolgerà una nuova riunione, destinata a sicuro successo. Il programma, infatti, si basa su alcuni attraenti confronti il cui perno è costituito da un annesimo incontro Locatelli-Orlandi.

I due grandi pugilatori già hanno avuto modo di trovarsi ben cinque volte fra le corde del quadrato. La loro rivalità nacque dieci anni fa, nel 1930, quando Locatelli, dopo avere riportato magnifiche vittorie a Parigi, trovò in Orlandi l'atleta che lo « fermò », battendolo nettamente.

I due antagonisti militavano allora nella categoria dei « leggeri » e Locatelli, che in seguito era passato vittoriosamente su tutti i quadrati d'Europa, conquistando anche il titolo continentale, volle cancellare l'unica amara sconfitta. In un nuovo incontro, [illegible] ed altamente emotivo, i giudici decretarono il « nullo ». Nel terzo incontro, svoltosi a Milano, Locatelli ebbe infine la meglio, riportando una chiara vittoria.

In seguito Locatelli andò in America; Orlandi divenne campione d'Europa e incappò nell'infortunio Montanez; nel 1938 i due vecchi rivali, ormai « medio-leggeri », si incontrarono ancora ed un [illegible] « nullo » lasciò molti insoddisfatti. Infine, non molto tempo addietro, allo stesso teatro Puccini, Orlandi riuscì a piegare in modo netto l'avversario.

Questa sera, per la sesta volta, i due atleti si ritroveranno di fronte, al limite di 69 chilogrammi, cioè nella categoria dei « medi ».

Negli altri incontri, Oldoini incontrerà il romano Rossi dal quale è già stato costretto, or sono due mesi al pareggio, e Dejana dovrà vedersela con la « promessa » Perticaroli.

La traversata del Po a Guastalla

Guastalla, 30 luglio.

Organizzata dal Comando Generale della G.I.L. con la collaborazione del Comando Federale della G. I. L. di Reggio Emilia, avrà luogo in Guastalla (località Lido Po) il 4 agosto prossimo l'VIII traversata del Po, gara nazionale di nuoto, riservata ai giovani fascisti.

La ormai tradizionale competizione si ripete nella stessa località da un decennio, in quanto ancora prima che la traversata fosse riservata ai giovani fascisti la gara in parola vide due edizioni valevoli come campionato di nuoto della M. V. S. N.

NOTIZIARIO

La C. T. della F.I.T. ha così formato la rappresentativa femminile italiana che si incontrerà con quella tedesca nei giorni 2, 3 e 4 agosto p. v. a Rimini per la semifinale della Coppa Europa centrale: Elsa Caviraghi, Ucci Manzutto, Wally Sandonnino, Vittoria Tonolli.

Il commissario del Napoli è in trattative per l'acquisto dei giocatori Mouserrato del Molfetta, Cappellini del Bari, Maltoni del Fortitudopoli, Calzacari del Crone, De Angelis del Pescara. E' poi quasi definito il contratto per l'assunzione di Valech ad allenatore della squadra azzurra.

Compie due salvataggi in mare uno subito dopo l'altro

Genova, 30 luglio.

Un camerata di Quarto, il ferroviere Andrea Benaglia, mentre si trovava sulla spiaggia presso il monumento dei Mille, notava che un bagnante, il diciassettenne Pino Crovetto, di Quarto, si trovava in pericolo, e tosto si slanciava in acqua traendolo in salvo. Il giovane, sottoposto a respirazione artificiale, riprendeva i sensi. Poco dopo il Benaglia traeva in salvo un altro pericolante, un ragazzo quattordicenne, dimorante a Marassi, il quale come il primo, stava per affogare.

Il coraggioso ferroviere è stato calorosamente festeggiato.

Ieri è serenamente spirato l'

Avv. Comm. Mario Valenzano

Ne danno addolorati la partecipazione:
la moglie **Marianita Defilippi** coi figli **Luigi** e **Piero**;
la mamma **Anna Maria Badoglio** ved. **Valenzano**;
i fratelli: **Maria Servetto** col marito Colonnello **Carlo** e nipoti: maggiore **Nino**;
gli zii: **Sofia** e Maresciallo d'Italia **Pietro Badoglio** di Addis Abeba;
Cesare Valenzano e consorte;
Carolina Valenzano ved. **Novellone Berruti**;
Palmina Badoglio;
Orsola Poncini ved. **Badoglio**;
De Filippi e **Migliardi**;
la suocera: **Isabella Migliardi** ved. **De Filippi**;
i cognati: **Mantran** e figli e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 31 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Civile di Asti. La cara salma proseguirà poi per Scurzolengo dove i funerali si svolgeranno alle ore 18.

Non fiori, ma beneficenza a favore delle Istituzioni di Scurzolengo. (A

Torino, corso Re Umberto, 23.

Il Comm. **Mario Giusti** e l'Avv. Comm. **Remo Novellone Berruti** annunziano con vivo dolore la morte dell'affezionatissimo consocio

Avv. Comm. Mario Valenzano

avvenuta ieri in Asti. (A

I Dirigenti e il personale della Ditta **« Mario Giusti & C. »**, partecipano con dolore il decesso dell'

Avv. Comm. Mario Valenzano

comproprietario della Ditta. (A

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, i **Dirigenti** ed il personale tutto della Soc. Anon. **« C.R.E.A. »**, partecipano con vivo dolore la morte avvenuta in Asti dell' (A

Avv. Comm. Mario Valenzano

Amministratore della Società.

Stanotte a Santa Margherita, improvvisamente colla forte serenità dei giusti spirava il

Comm.

Belom Ottolenghi fu Emilio

di anni 87

Cavaliere del Lavoro

Medaglia d'oro dei benemeriti d'istruzione pubblica

Addoloratissimi ne danno l'annuncio i nipoti **Giuseppe** e **Maurizio Ottolenghi** che lo ebbero come padre e le loro famiglie; il fedele segretario **Tommaso Vassallo** colla famiglia e le affezionate **Sofia Orvistra** e **Caterina Ferretto**; la salma per volontà del defunto sarà trasportata in Acqui. Santa Margherita Ligure-Acqui, 30 luglio 1940-XVIII. (906

Ennio Artom

ventenne, laureato in lettere, cadde vittima di un incidente di montagna a Cormolore il 29 luglio.

Il babbo Prof. **Emilio**; la mamma Prof.a **Amelia Segre**; il fratello Dott. **Emanuele**; la nonna **Adele Segre Jachia**; i parenti e gli amici lo piangono senza conforto.

Uno speciale ringraziamento al reparto IV Alpini per l'opera pietosa prestata.

La sepoltura avrà luogo in Torino il 31 corr. mese, alle ore 10,30, partendo da via Sacchi 58.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente è mancata

Rosetta Todros ved. Avigdor

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: Rag. **Ettore** con la moglie **Emma Terracini** e figlio **Ezio**; Ing. **Ernesto** con la moglie **Rosina Levi** e figli **Annarosa** e **Enrico**; **Irma**; **Rita** col marito Rag. **Eugenio Ginesi**; la nuora **Nella Sacerdote** ved. **Avigdor**; sorella, cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo il 1° agosto alle ore 10.

Torino, 30 luglio 1940-XVIII.
Corso Gabriele d'Annunzio 19 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Rag. Omero Giovannini** partecipa la dolorosa perdita della madre del Suo Procuratore Signora

Zippel Maria ved. Largaiolli

avvenuta il 29 corr. a Riva sul Garda. (1729

Macabra veglia al letto del morente

Rilievi tedeschi alla Conferenza dell'Avana — I cugini d'America pensano fin d'ora alla eredità ritenendo certa la sconfitta inglese

Berlino, 30 luglio.

Il signor Churchill, che è rimasto muto come un pesce lasciando parlare Halifax, quando si trattava di rispondere all'appello di pace del Führer, ha ora fatto annunciare ai quattro venti che avrebbe preso la parola, all'indomani di una settimana diplomatica come quella dell'Asse che or ora si è chiusa, la quale ha più che a sufficienza dimostrato il totale isolamento e la totale esclusione della Gran Bretagna dalla politica europea. Si tratta evidentemente — osserva la stampa tedesca — di camuffare e di coprire con la sua grossa corporatura queste gravi cose all'opinione del mondo che lo sta ad ascoltare, la quale per altro si è ridotta soltanto all'opinione americana, *sia ci in quantum* la stiano ad ascoltare. Ad una commissione americana intanto — sud-americana veramente, come parlando a nuora perchè suocera intenda — egli ha or ora fatto telegraficamente sapere che «l'Inghilterra, appoggiata da tutto lo impero unito, è decisa a continuare la lotta contro la signoria nazista, e contro tutto ciò che essa rappresenta per il mondo, fino alla vittoria definitiva».

Il servizio dell'orso

E' probabile però che i dispiaceri più grossi li stia dando al signor Churchill proprio quell'America in cui egli non cessa un momento di riporre le sue più care e segrete speranzelle, ed al cui altare egli non lascia passare occasione per alimentare fiammelle votive di sempre nuovo sacrosanto odio antinazista. In Germania non si manca naturalmente di seguire con la dovuta attenzione la conferenza interamericana di Avana che con tanta foga dai signori di Washington è stata organizzata e montata in gran parte col segreto pensiero di elevare sulla vittoriosa marcia europea del nazionalismo e dello autoritarismo in genere, sulla soglia almeno dei due mondi, la barriera più preoccupante possibile di platoniche minacce e d'alto là intercontinentali, cosa naturalmente che per altro da questa parte dell'oceano non ha mancato di lasciare esattamente il tempo che ha trovato.

Ma vi è di più: ed è che, siccome sempre gli uomini, quando si riuniscono insieme, finiscono un po' per rivelare la loro vera natura, e per mettere a nudo le loro vere preoccupazioni, la conferenza di Avana ha finito per prendere per via, per quanto riguarda il problema delle ripercussioni americane della guerra europea, una piega poco diversa da quella internazionale ed iniziale dei suoi organizzatori; il che fa dire oggi, per esempio, alla *Boersen Zeitung*, che quei signori di Washington, che avevano montato la macchina di Avana soprattutto nel segno della minaccia e dell'intimorimento dei tedeschi, hanno finito per rendere con essa ai loro cugini di Londra quello che in Germania si chiama il servizio dell'orso. Si tratta di quel complesso di decisioni proposte alla conferenza, per impedire che le colonie a spese del mondo inglese e francese, nel nuovo mondo, caschino eventualmente in mano tedesca, in caso di vittoria della Germania, ed anche che vi caschino, per quanto riguarda la America latina, investimenti capitalistici ed imprese degli eventuali vinti.

Già il solo fatto che il problema sia posto, e che sia posto in questa forma, è abbastanza significativo — si osserva in Germania — e non sembra che possa fare buona impressione, o contribuire a sollevare lo spirito pubblico in Inghilterra. Ma più che l'enunciazione, è la cosa in sè, e sono le forme che essa ha preso, gli aspetti, le circostanze, e le cautele pubbliche di cui si circondano i paesi interessati, che ne fanno un fenomeno estremamente significativo, che la stampa tedesca non manca di rilevare. E cioè, senz'altro questo: che la convinzione della debolezza inglese davanti alla vittoria continentale della Germania, ed all'imminente attacco germanico all'isola, si è fatta talmente diffusa e radicata nell'animo americano, che colà si è nient'altro che posto — per quanto riguarda la parte oceanica almeno — il problema della successione dell'Impero britannico.

«La conferenza di Avana — così scrive il giornale che abbiamo già citato — rivela senz'altro che in America si ritiene l'Inghilterra troppo debole per resistere alla grossezza delle onde che la battono e già la investono tutt'intorno, e che si comincia già a rompere il capo con la questione del testamento: Agli occhi degli americani insomma — così conclude il giornale — i possedimenti dell'Inghilterra appaiono già maturi per il mandato».

Come ad un tavolo anatomico

La cosa è estremamente impressionante, e non può a meno di impressionare in Inghilterra, dove si conoscono bene i cugini di oltre oceano e si sa che basta mettere insieme tre americani perchè ne esca subito un sensibilissimo listino di borsa delle fortune più o meno pericolanti. La situazione della Inghilterra alla conferenza di Avana è in conclusione, per esprimersi con dei paragoni, molto simile a quella di un ammalato attorno a cui i medici operanti stiano, senza ormai più consultarlo, decidendo se e quando e come sia il caso di operarlo; ovvero, più impressionantemente ancora, è paragonabile a quella dello stesso ammalato, al cui capezzale i cari parenti, in questo caso cugini di sangue, si avvicendano e si adoperano per offrire assistenza e buone parole d'ogni genere, ma quando si trovano poi nella camera vicina, parlano senz'altro del testamento e cominciano magari ad accapigliarsi. Il guaio è però che dalla sua stanza di dolore l'ammalato avverte l'importuno bisbiglio. Ora — osserva e conclude la *Boersen Zeitung* — in quanto alla Germania si sa benissimo anche a Washington che non vi è nessuna intenzione o aspirazione a nessuna anche minima porzione di successione nel nuovo mondo: se dunque, ciò malgrado, il sistema del lascito britannico è all'ordine del giorno della grande pubblica opinione americana, ciò deve avere senz'altro le sue buone e solide ragioni, ragioni naturalmente assai penose per l'Inghilterra.

Vi sono poi oggi anche significativi atteggiamenti di opinione francese che provocano le vivaci repliche dei giornali tedeschi; ed una di esse è ad uno scritto dell'arcivescovo di Achrida, Guerry sull'*Action Catholique* di Grenoble, riportato da un paio di grandi organi quotidiani del Mezzogiorno francese, in cui lo scrittore insiste sulla tesi, la quale sembra così estremamente cara alla «nuova Francia» di Vichy, che essa cioè non ha alcuna colpa della guerra, perchè non l'ha voluta, come prova il fatto che l'avesse preparata così poco da farsi sconfiggere. Ma non basta: lo scrittore afferma tuttavia che, malgrado la sconfitta, la Francia ha riportato una indubbia vittoria morale, consistente soprattutto nell'aver mantenuto gli impegni presi, al fine soprattutto di quella «nobile missione» che alla Francia spetta nel mondo, e ad adempiere la quale tuttavia è purtroppo necessaria la forza militare.

Tesi della «nuova Francia»

A queste ed altre simili tesi della nuova Francia, la stampa tedesca, dopo aver osservato come esse siano convalidate per lo meno da una triplice serie di censori ufficiali, risponde anzitutto che se essa si è lasciata sconfiggere, ciò non dimostra altro che l'incapacità o l'impossibilità di vincere, il che aggrava però anzichè eliminare, come pretenderebbero l'arcivescovo di Achrida ed i suoi liberalissimi censori, le responsabilità di avere con tanta leggerezza accettato e voluto la guerra contro la Germania. La quale per altro non è stata affatto dovuta a quelle ragioni morali, a cui corrisponderebbe nell'articolo dello scrittore politico-religioso di Grenoble la vittoria morale assegnata alla Francia malgrado la sconfitta, ma essa fu voluta ed accettata unicamente per ragioni ben pratiche, e solide, ragioni di ambizione e di cupidigia, le quali consistevano nella decisa volontà di spezzettare e di dividersi la Germania. Non dimentichiamo e non mistifichiamo. In quanto poi a quella «nobile missione» che alla Francia spetterebbe, dato che ne avesse la forza militare, la stampa tedesca risponde unanime osservando che la Francia ha avuto ben ventidue anni di tempo, dopo una «vittoria», per adempiere questa famosa missione, ma nessuno in verità se ne è accorto.

In complesso, queste pubblicazioni troppo insistenti di certi organi francesi dimostrano alla Germania nazionalsocialista come la nuova Francia ed i suoi censori non abbiano ancora capito la gravità e la portata della sconfitta subita dalla vecchia Francia: se ne informi con essa, che le sta probabilmente assai vicina di casa. In mancanza di informazioni, il censore tedesco dichiara che glielo dirà a tempo e luogo.

Giuseppe Piazza

Porti inglesi chiusi alla navigazione

New York, 30 luglio.

Il *New York Daily News* dice di aver appreso dai circoli privati di Londra che l'Ammiragliato inglese ha chiuso completamente il porto di Londra alla navigazione in seguito ai metodici e incessanti attacchi dell'aviazione tedesca.

Anche la navigazione nel porto di Newcastle è del tutto cessata e così pure nei porti di Hull e di Southampton. Gl'impianti di questi porti e le loro vicinanze sono stati gravemente danneggiati dai bombardamenti tedeschi. La popolazione di Southampton e delle adiacenze è stata allontanata completamente.

Bandiera bianca sul porto di Londra?

Notizie da New York e da Lisbona informano che l'Ammiragliato, di fronte ai continui, metodici attacchi dell'aviazione tedesca ha deciso la chiusura del porto di Londra. Malgrado l'occupazione da parte del nemico di tutta la costa francese della Manica, l'Inghilterra, costretta dalla necessità, non aveva interrotta la navigazione. Convogli, sia pure con gravi perdite, continuavano a partire e giungere sul Tamigi, ma negli ultimi giorni il passaggio era diventato più difficile: il metodo dei convogli non costituiva più una difesa, anzi facilitava l'attacco in massa. I bollettini tedeschi hanno dato cifre impressionanti sulle distruzioni di navi nel Canale.

Gli inglesi pare non siano più in grado, senza perdite irreparabili, di rompere l'assedio nemico in quel settore ed abbiano sospeso la navigazione nell'estuario del Tamigi. Il gran porto ha ceduto? Se la notizia è esatta, questa perdita è insostituibile per le comunicazioni dell'isola. Il traffico complessivo annuo del porto ammonta a circa trenta milioni di tonnellate; a Londra per via mare, arrivano i rifornimenti ai nove milioni di abitanti, alla grande industria delle regioni meridionali, alle più importanti raffinerie di petrolio del paese. Il porto è la fonte di vita d'una gigantesca rete ferroviaria centralizzata nella capitale.

Anche il porto di Southampton — cui facevano capo le principali linee di passeggeri — sarebbe chiuso per le stesse ragioni, mentre considerazioni difensive di carattere militare avrebbero consigliato lo sbarramento di Hull e New-Castle sul Mare del Nord. Ora che il canale di S. Giorgio è minato, anche le comunicazioni con Liverpool sono molto lente; così di settimana in settimana diventa più affannoso il respiro della Metropoli che tranne il carbone non possiede nulla e deve importare tutto per alimentare uomini e macchine.

La massa protagonista della pace e della guerra

Roma, 30 luglio.

(e. d.) - *All'individualismo anarchico delle demoplutocrazie, il Fascismo ha da tempo opposto la dottrina e la prassi di una civiltà di masse pienamente consapevoli; e al disordine sociale, proprio di certi malcostumi liberaleggianti, la «Rivoluzione continua» ha opposto il principio di un ordine nuovo nazionale e internazionale che, mentre all'interno prende nome e sostanza all'insegna della più alta giustizia, nei rapporti tra Stati si rifà ad un graduatorio di gerarchie statali e a una ridistribuzione di oneri e di benefici in rapporto ai meriti e alle esigenze dei popoli.*

Col Fascismo il popolo viene concretamente immesso nella cittadella dello Stato, diviene protagonista e artefice della sorte comune, si fa corpo vivo della Patria realizzando una Rivoluzione sociale sulla quale si sta riordinando l'intero mondo civile. In Regime Fascista la politica estera dello Stato è stata strappata all'appannaggio di pochi iniziati, per divenire materia di colloquio, dall'arengo di Palazzo Venezia alle mille piazze d'Italia. Così la mobilitazione di tutti gli Italiani, il 2 ottobre 1935, alla vigilia dell'impresa d'Africa che doveva mettere drasticamente in luce il diritto al servaggio esercitato dall'Inghilterra su quasi tutto il continente europeo, e decidere la rivolta dell'Italia contro la grossa loggia massonica di Ginevra, fece chiaro al Paese non soltanto le intenzioni di Mussolini, ma altresì le nobilissime ragioni che le giustificavano di fronte alla storia.

Allo stesso modo la mobilitazione civile del 10 giugno scorso anticipava di poche ore quella militare, e poneva, davanti alla coscienza nazionale, i motivi ideali della partecipazione diretta delle nostre armi al conflitto che, dal settembre scorso, per la iniquità egemonica dei franco-inglesi, sta insanguinando l'Europa.

Con molta opportunità e con squisito senso di tempestività, il vice-Segretario del P. N. F. Reggente il Direttorio Nazionale, Pietro Capoferri, ha illustrato alle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento la necessità di indirizzare l'attività divulgativa del Partito ai problemi sorti e sorgenti dalla guerra guerreggiata. Divulgare alle masse i motivi ideali e gli interessi storici che hanno determinato l'azione internazionale del Regime dal 1935 ad oggi, significherà per l'appunto precisare che l'Italia Fascista non è «intervenuta» nella guerra il 10 giugno; poichè di questa ha sempre formulato le ragioni ideali ed è stata un essenziale fattore non soltanto sul piano politico, ma, col suo atteggiamento di pre-belligeranza, anche sul piano militare».

Inoltre, per disposizione data ai Federali è deve essere ricordato e illustrato che la guerra condotta dall'Italia e dalla Germania con la decisione e il senso di responsabilità propri dei due Regimi, muove non solo dalle naturali aspirazioni e dalle rivendicazioni storiche dei due Popoli, ma anche dal valore umano e universale del trinomio Mussoliniano: ordine, autorità, giustizia».

Poichè questa non è una guerra che si combatte soltanto per una rettifica di frontiera o per il possesso di una colonia contesa, ma per rompere il cerchio di una tirannia plutocratica sul continente, per stabilire un nuovo statuto di civile convivenza tra i popoli europei, per attuare un nuovo ordine sociale entro e fuori i confini di ciascun Paese, è di palese evidenza che tutti i popoli sono interessati all'esito vittorioso per l'Asse di questa guerra che dovrà assicurare all'Europa un lungo periodo di prosperità e di benessere.

L'Italia Fascista, conseguente ai principii della sua civiltà di masse, è in linea nella volgarizzazione popolare, nella divulgazione ai lavoratori di ogni arte e mestiere, nella diffusione a tutti i ceti sociali delle ragioni supreme di questa guerra guerreggiata che sollecita il contributo di tutte le forze produttive nazionali, che impone il consapevole apporto di tutte le capacità professionali, che tiene mobilitata, in una parola, tutt'intera la popolazione, delle campagne e delle città, senza distinzione di categorie e di età, perchè si tratta di attuare un benefico rivolgimento, uno storico riordinamento delle basi stesse della società moderna. Ogni soldato combatte non per il tornaconto di una cricca di speculatori, ma per il benessere spirituale e familiare di tutti gli Italiani, per assicurare alla vecchia ma incosciente Europa un lungo periodo di libertà politica e di indipendenza economica nel clima ideale della verità solare proclamata e professata da Mussolini, e così giustamente indicata dal Partito alla unanime considerazione degli Italiani.

La conquista di Kurmuk

La sveglia dei nostri aeroplani - Irresistibile assalto di ascari e dubat - Importanza strategica della fortificata posizione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Sudan, luglio.

Se si osserva una carta geografica dell'Etiopia, sia pure di scala ridotta, e ci si porta con lo sguardo sulla linea di confine tra il Galla e Sidamo e il Sudan, è facile, cercando entro il quadrato racchiuso tra il 34° e il 35° meridiano e il 10° e l'11° parallelo, trovare il villaggio di Kurmuk, centro già inglese di notevole importanza, ponte del commercio carovaniero tra il Sudan e le regioni etiopiche di Mendi, Neggio, Ghimbi e Ghidami, che conobbe l'eroico sacrificio dell'esploratore Vittorio Bottego.

La terra dell'oro

Siamo nel paese dei Beni Sciangul, terra dell'oro, che gli inglesi del Sudan non sono riusciti mai ad occupare nonostante i ripetuti tentativi. La regione, oltre che per le sue ricchezze minerarie, è importante perchè domina il corso del Nilo Azzurro che, all'altezza del 10° parallelo, volge decisamente a settentrione circoscrivendo il territorio, l'unico che fosse riuscito, sotto il regime negussita, a conservare una certa autonomia politica.

Se il Negus avesse potuto, come è stata sempre sua intenzione, estendere la propria incondizionata autorità sui Beni Sciangul, quasi certamente al tempo della conquista italiana dell'Etiopia la linea di confine tra l'Impero e il Sudan avrebbe seguito l'asse del 35° meridiano, poichè fortissima, in ogni tempo, è stata la pressione delle tribù sobillate dagli inglesi contro la frontiera centro-occidentale dell'Etiopia col Sudan.

Troppi interessi avevano nel settore i sudditi di Sua Maestà Britannica. Non riuscendo a imporsi con la forza per la decisa ostilità del recentemente defunto Sultano ultracentenario, Scek Hogeli, gli inglesi avevano giocato d'astuzia e si sono insinuati alterando la linea naturale di demarcazione, penetrando a nord di Kurmuk per una profondità di circa cinquanta chilometri in territorio etiopico.

Grande importanza ha il bacino inferiore del Nilo Azzurro, quello, per essere più precisi, che si estende fino al confine col Sudan, e che è rappresentato dal corso dello Chor Tumat, del Belas, del Dura e del Didessa, quest'ultimo di notevole apporto perchè ricco di acque in ogni stagione.

A settentrione del Didessa, inoltre, si estende la regione delle sabbie aurifere, ed esistono terreni indicatissimi per la coltivazione di piante cauccifere. Da questa regione la società inglese «Rubber Cooperative» ricavò, nel primo anno sociale, 78 mila chili di lattice, e notevoli quantità di oro estraevano società tedesche e imprese minerarie diverse.

E' in questa regione, dove, secondo gli studi compiuti da ingegneri italiani, tedeschi e americani, è possibile con spesa relativa, costruire mercè uno sbarramento, un sottostante grande porto fluviale, al quale potrebbero essere collegate strade provenienti dal vasto territorio retrostante. La realizzazione di quest'opera, oltre alla produzione di energia elettrica e alla utilizzazione delle acque per necessità irrigue, renderebbe navigabile la parte inferiore del Nilo Azzurro anche nel periodo di magra, a cominciare dalla confluenza col Belas, situato ad una sessantina di chilometri a nord del nostro confine.

Questo spiega sufficientemente perchè gli inglesi abbiano sempre tentato di insinuarsi nel territorio e come la linea di demarcazione del confine si presenti qui, come in quasi tutti i punti di frontiera sia del Sudan che del Kenya, interrotta da continui salienti che penetrano nel nostro territorio.

Le operazioni e la conquista

Per meglio controllare il saliente sito a nord di Kurmuk, ed allo scopo di meglio svolgere l'opera di alterazione della linea di frontiera, gli inglesi avevano dato grande sviluppo al centro ove avevano creato un agguerrito fortino munito di linee di difesa ed attrezzato con artiglierie.

Con il possesso di Kurmuk e il controllo sul fiume Baro esercitato attraverso la concessione di Gambela, gli inglesi avevano in mano la chiave delle sole due vie di comunicazione fluviale che allacciano Cartum all'Etiopia: Gambela punto estremo navigabile del Baro, e Rosieres punto estremo navigabile del Nilo Azzurro. Da Kurmuk, inoltre, e attraverso il saliente che si insinuava nella frontiera, impedivano che le acque del Nilo Azzurro potessero venire in parte deviate o che venissero costruite opere idrauliche pregiudizievoli agli interessi inglesi.

L'inizio delle ostilità cacciava gli inglesi dalla concessione di Gambela, togliendo al loro controllo la stazione estrema sul Baro. Gli inglesi si rifugiavano allora in vari punti strategici fra i quali primeggia, per le ragioni che abbiamo esposte, il munito presidio di Kurmuk, sul cui fortino sventola oggi la bandiera italiana.

L'operazione che ha condotto alla conquista di Kurmuk è stata, in considerazione delle difese apprestate dall'avversario che presentiva il colpo, preparata attentamente dal lato strategico e compiuta con manovra tattica minuziosa e tempestiva.

Le fortissime precipitazioni che si verificano in questo periodo nella regione, rendendo impossibile il movimento di traffico, avevano assicurato gli inglesi, i quali tutto potevano supporre meno che le truppe italiane muoventesi da Gimma avessero potuto raggiungere il confine superando le innumerevoli difficoltà opposte dal terreno saturo di umidità e interrotto da continui torrenti.

Ma una brigata coloniale si è mossa, e dopo giorni di marcia faticosissima si accampava a sera in vista di Kurmuk, sull'opposta sponda di un torrente in piena.

Sotto l'acqua che cadeva a rovesci gli ascari ed i dubat guidati dagli ufficiali della brigata si sono accovacciati sul terreno, riparandosi alla meglio sotto i teli da tenda gettati sulle spalle a mo' di mantellina ed hanno atteso il momento dell'attacco.

All'alba, precisamente alle ore 6,30, apparivano nel cielo le sagome dei *C. 133* che, superate le truppe al bivacco, scendevano in picchiata suonando la sveglia alle truppe inglesi asserragliate nel fortino, che reagivano allo spezzonamento con un violentissimo fuoco delle batterie contraeree e con raffiche martellanti di mitragliatrici.

L'azione si svolgeva rapidissima: ascari e dubat, le armi levate sul capo, guadavano il torrente impetuoso e, raggiunta l'opposta sponda, si lanciavano all'assalto.

La pioggia, che fino a quel momento aveva continuato a cadere con violenza, cessava quasi di colpo, mentre le cime a pan di zucchero dei monti circostanti si accendevano della luce del sole.

Ascari e dubat abilmente sfuggiti all'intenso fuoco dei mitragliatori inglesi, proseguono impavidi l'avanzata, gettati tutti dietro l'ufficiale, un calabrese dalle chiome corvine che, piegatosi ad un tratto su un fianco, incita, finchè può, i suoi uomini colla voce, che si va spegnendo e col gesto del braccio prossimo ad irrigidirsi.

Sul cielo volteggiano i *C. 133* che gettano il loro carico di bombe, centrando il munitissimo fortino, raggiunto oramai dai primi reparti di ascari.

In breve il nemico, dopo un'accanita resistenza resa efficace dalla preparazione difensiva, abbandona le mitragliatrici e l'artiglieria e si lancia a corsa pazza per la pianura, inseguito da presso dai nostri armati, e mitragliati dagli aerei. Si tratta di indigeni *niam niam*, dall'alto cappello alla boera, comandati da ufficiali inglesi e da ufficiali sudanesi.

La conquista di Kurmuk è compiuta. Quando verrà scritta la storia della campagna, l'impresa risulterà in tutta la sua epica bellezza, e in essa rifulgerà l'eroismo dei gloriosi Caduti.

Le genti della regione hanno sollecitato in massa l'onore di impugnare le armi italiane.

P. L. Zuccari.

I quarant'anni di regno di Vittorio Emanuele III

I telegrammi del Presidente del Senato e del Reggente il Direttorio del P. N. F.

Roma, 30 luglio.

In occasione del quarantennio di regno di Vittorio Emanuele, il Presidente del Senato ha inviato al Re e Imperatore il seguente telegramma:

«In questo giorno memorabile in cui si compiono quaranta anni del Vostro regno glorioso, il Senato, in perfetta comunione di sentimento con tutto il Popolo italiano, innalza il pensiero reverente a Vostra Maestà, formulando i voti augurali più fervidi e devoti, nella certezza che l'Italia Fascista, combattendo sotto le vostre gloriose insegne, conquisterà col valore delle armi il più grande destino.

«*Suardo*, Presidente del Senato».

Il Reggente il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha inoltre indirizzato al Sovrano il seguente telegramma:

«Alla Maestà del Re e Imperatore.

«Nel quarantesimo annuale del Vostro regno glorioso, le camicie nere elevano a Voi, Maestà, ardenti voti augurali, mentre con ferrea decisione creano sotto la guida del Duce, e nel Vostro augusto nome, nuove ragioni di potenza alla Patria Fascista.

Il Reggente il Direttorio del P.N.F., *Pietro Capoferri*».

Rilievi ungheresi

Budapest, 30 luglio.

Ogni giornale parla oggi ai lettori dei quarant'anni di regno di Vittorio Emanuele III e presenta la Maestà del Re Imperatore come sovrano e soldato, uomo, politico e scienziato; nel saggio monarca del nuovo impero italiano e dell'èra fascista, dicono i giornali ungheresi, l'Ungheria sa di avere un amico. S. E. il Reggente Horty — scrive il *Pester Lloyd* — ha conferito in questa ricorrenza a Vittorio Emanuele III la catena d'oro e l'insegna dell'ordine ungherese di Corvino e con tale conferimento ha voluto rendere omaggio oltre che al sovrano all'eterna potenza spirituale di Roma che oggi, assieme alla sua grande alleata, marcia di nuovo alla testa dell'umanità, una missione per la quale in tempestosi secoli l'Ungheria ha già versato tanto sangue. La stampa augura a Vittorio Emanuele III di godere ancora per molti anni alla testa del suo superbo impero e come amico della nazione ungherese delle benedizioni della potenza e dello spirito; la *Magyarorszag*, avendo detto che il conferimento dell'ordine di Corvino suggella il trattato spirituale di amicizia e di simpatia fra l'Ungheria e l'Italia ricorda il viaggio a Budapest del Re Imperatore scrivendo che in quella circostanza egli potè convincersi dell'affetto della nazione magiara.

La eccezionale avventura del marconista triestino superstite del «Colleoni»

Trieste, 30 luglio.

Avete pubblicato stamane la notizia che il sottocapo marconista del *Colleoni*, Augusto Belli, di 22 anni, la cui famiglia, originaria di Roma, abita da molti anni a Trieste, ha scritto ai parenti dall'Ospedale Militare di La Canea, nell'isola di Creta, dopo essere stato dato per disperso. Siamo ora in grado di pubblicare la lettera del Belli alla famiglia, lettera che descrive una drammatica odissea. Così egli racconta alla «cara mamma»:

«Ti racconto con poche parole la mia odissea durata quattro giorni. Il 19 il *Colleoni* andava a fondo. Erano le 8,30. Riuscivo allora a gettarmi fuori di un oblò. Dalle 8,30 fino all'alba del 20 sono rimasto in acqua. Arrivavo così quasi morto di fame e di sete in un isolotto. Non vi era colà neanche un'anima viva, nè vi si trovava acqua. Cosa fare? Interrogativo terribile, ma tu sai, mamma, che non mi perdo in un bicchier d'acqua.

«In lontananza si profilava una tenue striscia di terra. Rigettarmi in acqua e intraprendere una seconda fatica erano cose necessarie. Il mare, agitatissimo, con correnti fredde, mi fece dubitare fin da principio sulla riuscita della traversata, ma con calma calcolata anche questo ostacolo veniva superato e venivo scaraventato dalle onde contro le roccie della nuova isola. Me la cavavo con semplici graffiature. Purtroppo anche quest'isola era sprovvista d'acqua. Per tre giorni e due notti non ho assaporato questo prezioso liquido. Per mangiare mi arrangiavo con qualche frutto di mare e radici vegetali. Dormivo in caverne, nudo da cima a fondo. Il sole bruciava (ho il viso tutto bruciato).

«Ero stremato e ormai rassegnato, senonchè verso le 10 del 23 scorsi una barca e la raggiunsi a nuoto, e potei così salvarmi. Come ho detto, la salute è ottima. Ho semplicemente delle scottature e qualche piccola ferita dovuta alla gentilezza delle rocce, perciò, cara mamma, ancora una volta l'ho fatta in barba al diavolo».

Balilla che salva due ragazzi dalle acque

Napoli, 30 luglio.

La ragazzetta Agnese Aiello nel prendere un bagno a Seiano stava per annegare, quando in suo soccorso si tuffava il balilla Raffaele Lauro. Ma la ragazza gli si avviticchiava al collo per cui entrambi erano in pericolo di annegare. Allora un altro balilla, Michele Dellavalle, si tuffava a sua volta in acqua, salvando i due ragazzi, che venivano poi messi fuori pericolo grazie alle pronte cure.

I Buoni del Tesoro

I premi minori delle Serie FF - GG

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1940-XVIII, per le Serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 appresso indicate:

SERIE FF. Due premi di lire 100 mila: 861.153, 1.721.346. Quattro premi di lire 50 mila: 1.084.602, 1.316.978, 1.420.859, 1.978.805. - Cinquanta premi di lire 10 mila:

12.518	47.436	66.255
104.518	177.673	217.198
233.084	230.148	267.041
302.837	405.385	411.076
425.765	449.195	457.653
511.438	608.057	657.011
704.632	838.876	854.762
879.476	890.561	967.716
974.560	985.763	994.198
1.011.047	1.029.149	1.043.409
1.051.658	1.081.233	1.210.288
1.241.833	1.313.901	1.347.427
1.403.032	1.425.603	1.511.640
1.515.049	1.574.654	1.746.520
1.854.065	1.883.281	1.886.466
1.902.858	1.918.152	1.932.997
1.072.118	1.965.038	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 17 luglio 1940-XVIII: premio di un milione: 1.888.885; quello di lire 500 mila: 258.863.

SERIE GG. Due premi di lire 100 mila: 1.128.380, 1.865.573. - Quattro premi di lire cinquanta mila 552.683, 821.478, 1.919.364, 1.988.706. - Cinquanta premi di lire 10 mila:

5.995	33.356	64.744
71.256	264.851	328.152
328.427	341.401	372.534
416.063	451.358	453.655
474.838	484.598	514.212
531.383	605.851	633.230
685.103	693.201	715.081
852.454	853.200	910.801
969.912	1.021.625	1.045.412
1.048.337	1.047.182	1.111.246
1.130.326	1.131.298	1.164.458
1.258.465	1.267.950	1.374.158
1.274.202	1.284.541	1.419.190
1.562.298	1.630.734	1.701.642
1.707.080	1.818.005	1.851.156
1.807.167	1.830.195	1.940.900
1.941.432	1.976.762	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 17 luglio 1940-XVIII: premio di un milione: 7.529; quello di lire 500 mila: 947.167.

Le azioni dei petroli romeni dovranno essere vistate presso la Legazione a Roma

Roma, 30 luglio.

La Legazione di Romania comunica:

La R. Legazione di Romania a Roma porta a conoscenza dei proprietari, dei creditori delle banche depositarie, dei creditori di azioni in pegno di azioni delle società petrolifere della Romania, che a cominciare da mercoledì 31 corrente, fino al 10 agosto p. v. incluso, sono obbligati a presentare alla Legazione di Romania a Roma (via Garibaldi 29), sotto sanzione di annullamento, le azioni sopraindicate, perchè vengano vistate per ottenerne l'iscrizione nominale.

Le azioni, all'atto di presentazione, dovranno essere accompagnate dalla dichiarazione di proprietà o del titolo di pegno.

Sospensione per gli insegnanti del collocamento a riposo

I figli dei richiamati esentati dalle tasse nel prossimo anno scolastico

Roma, 30 luglio.

La *Tribuna* informa che, in considerazione dello stato di guerra e della disposizione con cui vengono richiamati in servizio i pensionati per sostituire i richiamati alle armi, con provvedimento in corso il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che siano sospesi i collocamenti a riposo degli insegnanti.

Anche i collocandi a riposo, trattenuti in servizio lo scorso anno, possono continuare le loro funzioni.

Un altro provvedimento dello stesso Ministro si annuncia prossimo per esonerare da tutte le tasse per l'ammissione alle lezioni e agli esami dell'anno scolastico 1940-41 e per il conseguimento dei relativi diplomi, gli alunni e gli studenti delle scuole medie, delle università, delle scuole artistiche, magistrali, eccetera, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, il cui genitore, a datare dall'11 giugno 1940 sia stato o sia in servizio militare.

Masso che cade su una baracca

Un morto e dieci feriti

Gorizia, 30 luglio.

Questa mattina alle 3,30, presso Salona di Sonzia, un grosso masso distaccatosi da un monte prospiciente la strada provinciale è caduto sul tetto di una baracca dove riposavano circa cinquanta operai d'una ditta addetta ai lavori stradali della zona. L'operaio quindicenne Amus Lizier, da Clausetto di Udine, è stato investito in pieno nel sonno ed è rimasto ucciso sul colpo con la testa completamente sfracellata. Altri dieci operai sono rimasti feriti.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 8: Dischi — 11,30: Trio Chesi-Zanarelli-Carone.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Orchestra — 14,15: Orchestra d'archi — 15: Trasmissione dal teatro wagneriano di Bayreuth del 1° atto del «Crepuscolo degli dei».

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Dischi di canzoni — 12,45: Trio Ojdea di Ferni — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Dischi di musiche di Franz Liszt — 13,45: Dischi di canzoni romane — 14,15: Rassegna degli avvenimenti d'arte, conversazione — 14,35: Duo di chitarre — 14,55: Dischi di canzoni — 15: Dischi di musica operettistica — 15,30-15: Banda del 6. Corpo di Polizia.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30: Notizie sportive — 18,35-18,45: Conversazione di [illegible].

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,15: Orchestra — 19,45: Notiziario economico — 20,30: Concerto sinfonico — Nell'intervallo: Voci del mondo; L'ospedale degli orfelli, impressioni di Pia Moretti — 21,45: Trio di tutto il mondo: Milano - Impressioni di viaggio di Bellini e Maccari — 22,30: Orchestra d'archi.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 230,2 - 221,1: Ore 19: Corale Euridice di Bologna — 19,35: «Intervista mancata», scena di Mario Burzichini — 19,45: Dischi di musica varia — 20,30: Musiche da films — 21: «Bene della tra gli uomini» un atto di Gian Capo — 21,35: Canzoni e melodie — 22: Dischi.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

prot. n. 50275

La Società Anonima «COMPAGNIA DI SOVVENZIONI AI COSTRUTTORI» ex-Società Anonima «CASSA DI SOVVENZIONI AI COSTRUTTORI» con sede in Milano, via Vincenzo Monti n. 41, costituita in Roma il 24 luglio 1886 a rogito notaio Bobbio dottor Costantino di Roma, con capitale sottoscritto e versato di lire 5.910.000,— ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Milano delle proprie 51.000 azioni del valore nominale di lire 110 cadauna e venale di lire 135 cadauna giusta certificato peritale rilasciato dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Milano in data 11 luglio 1940-XVIII.

Milano, 25 luglio 1940-XVIII.

Il Vice Presidente
f.to DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to BONINSEGNA

Tipografia Giornale LA STAMPA

BLOCCO
...e contro blocco.

IL SOGNO DI CHURCHILL
3000 aeroplani al mese!!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 31 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 183

GOERING HA PARLATO

"L'aviazione germanica è pronta: essa attende l'ordine del Führer,,

Il porto di Dover, intanto, ha subito un'infernale tempesta di bombe -- Quindici aerei e quattro vapori inglesi distrutti durante l'incursione

Berlino, 30 luglio.

Il Quartier Generale delle Forze armate tedesche comunica:

«Nostre squadriglie di «Stuka» hanno attaccato il porto di Dover. Quattro navi, per complessive 32 mila tonnellate sono state colpite così gravemente che la loro perdita è da ritenere sicura. Nel corso di queste azioni si sono avuti violenti scontri aerei con squadriglie da caccia nemici che hanno perduto dodici «Spitfire» e tre «Hurricane». Tre apparecchi sono andati perduti da parte nostra.

«Durante un'azione di ricognizione sul Canale della Manica e sulle coste orientali britanniche, la nostra arma aerea ha affondato un incrociatore da circa 10 mila tonn., e un vapore mercantile di 1000 tonn., danneggiando gravemente un secondo mercantile.

«Apparecchi britannici hanno effettuato la scorsa notte incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale. Le loro bombe hanno colpito esclusivamente obbiettivi non militari. A Dusseldorf, per esempio, sono state danneggiate tre case. Gli incendi scoppiati in questa occasione sono stati rapidamente domati grazie all'intervento dei servizi di difesa contraerea. Ad Offembach sul Meno due case sono state gravemente danneggiate; altre due hanno riportato lievi danni».

Da fonte autorizzata si apprende che durante l'attacco aereo su Dover, di cui parla l'odierno bollettino del Comando Supremo, vi sono state numerose azioni individuali di alta drammaticità. Gli aerei da picchiata *Junkers* hanno attaccato a successive ondate gli impianti del porto ed hanno riportato grandi successi, consistenti nell'aver reso per lungo tempo inservibili gli impianti del porto. Nonostante la viva difesa antiaerea, appoggiata per di più da forti stuoli da caccia, gli «Stuka» tedeschi sono riusciti a piazzare nei rispettivi bersagli la più gran parte delle bombe. Le quattro navi che sono state colpite nel porto, stazzanti complessivamente 32 mila tonnellate, non solo debbono essere considerate come perdute, ma hanno anche nel contempo ostruita la apertura del porto.

Un aereo da combattimento tedesco che si era abbassato a filo delle acque, per poco non è stato speronato da un cacciatorpediniere britannico, ma ciononostante ha potuto ugualmente lanciare il suo carico di bombe sugli obbiettivi ch'esso aveva di mira e ritornare intatto alla propria base. In seguito al cozzo con un apparecchio inglese, che è poi stato subito abbattuto, un nostro «Stuka» ha avuto strappato il carrello, sicchè l'aviatore ha dovuto decidersi ad un atterraggio strisciando sul campo con tutta la fusoliera, il che — data l'alta velocità degli Stuka — costituisce sempre una impresa arrischiata e piena di pericoli. Grazie all'abilità del pilota l'atterraggio di striscio con la fusoliera è riuscito così bene che l'equipaggio è rimasto completamente illeso. Questo caso, è una nuova prova della sorprendente bontà del nostro materiale.

Gli aerei da caccia inglesi, che non hanno potuto impedire l'attacco in picchiata su Dover erano anche molto inferiori agli aerei tedeschi di scorta, come risulta dimostrato dal numero degli aerei abbattuti. Ai quindici aerei inglesi del tipo «Spitfire» ed «Hurricane», abbattuti nel cielo di Dover, stanno di contro soltanto tre apparecchi da caccia tedeschi perduti. I dati del servizio inglese d'informazioni, che si scostano dal nostro comunicato, sono insostenibili.

Il «serrate» tedesco
contro le isole britanniche

Berlino, 30 luglio.

L'intensificazione della guerra contro la Gran Bretagna sembra oggi imminente. Fondiamo questa previsione sulle parole dette dal Maresciallo del Reich Goering, capo supremo dell'aeronautica tedesca, al rappresentante di una agenzia americana. Goering ha detto: «La nostra arma aerea è pronta. Essa non attende ormai che l'ordine del Führer. Posso assicurare per intanto che gli attacchi finora effettuati dalla nostra aviazione contro l'Inghilterra non sono stati altro che ricognizioni armate».

Il Maresciallo del Reich ha sintetizzato in brevi frasi piene di autorità e di significato ciò che l'atteggiamento odierno della stampa berlinese induceva già a fiutare nell'aria: egli ha confermato che la fase conclusiva delle operazioni, quella fase conclusiva che trasformerà le scintille in fiammate, i colpi di spillo in mazzate sulla testa, non è molto distante e che all'aeronautica tedesca, agli «Junkers», ai «Messerschmitt», agli «Stuka» — specialmente agli ultimi — sarà affidato il compito più importante e più decisivo: quello di cogliere l'alloro della vittoria finale.

E' giunta l'ora

Anche a prescindere dalle grandi prove di superiorità fornite dall'arma aerea germanica dal settembre '39 in poi, bastano del resto i successi realizzati da essa durante le scorse settimane — da quando il Reich ha consolidato, organizzato e preparato le sue posizioni militari, che sono posizioni di lancio lungo le coste settentrionali ed occidentali del Continente europeo — per lasciar capire che sarebbe giunto il momento in cui l'assalto alla cittadella nemica pur potendo essere una combinazione di tutti i mezzi di offesa, avrebbe messo in massima evidenza il mezzo offensivo più moderno e più rapido: l'aviazione, rivelatosi sotto ogni riguardo anche il più efficiente e preciso. Ed occorre la conferma dalla bocca di Goering, il quale preannuncia la guerra totale.

L'aviazione per molti versi dà dei punti alle altre armi. Essa agisce sul mare come sulla terra, essa non si limita a sorprendere le navi durante la rotta, ma le scova nei porti, le butta a fondo sia che si trovino in altomare sia che si cullino all'àncora al riparo dai siluri; essa raggiunge il nemico nei ricoveri più lontani ed impensati. L'aviazione tedesca in più ha ora il fattore spazio dalla sua: ha a disposizione quello spazio sterminato che oltre i confini della Germania si estende sino alle coste della Norvegia, della Manica e dell'Atlantico e che è picchiettato di campi di atterraggio, di rifornimento, i quali sono tanti che è ben difficile scoprirli tutti ed attaccarli efficacemente; e questa aviazione è separata dagli obbiettivi del suo «lavoro» quotidiano, cioè dai convogli, dai porti, dai serbatoi di petrolio, dalle raffinerie, dalle fabbriche, dai nodi ferroviari, da distanze trascurabili: per cui va, osserva, segnala, bombarda, duella e ritorna quasi in men che si dica. Tale sua situazione di inapprezzabile vantaggio — di vantaggio enormemente superiore a tutto ciò che anche gli inglesi più pessimisti possono avere paventato nei loro incubi di anteguerra — doveva farne lo strumento fidato per vibrare al nemico il colpo di grazia.

Non sappiamo ancora se sia vera la notizia di un giornale americano che l'Ammiragliato britannico abbia ordinato la chiusura del porto di Londra, di quel porto inglese cioè che in tempi normali assorbe il quaranta per cento delle importazioni del paese e che provvede all'approvvigionamento di una popolazione di otto milioni di abitanti dell'agglomerato della capitale e di molti milioni di altra gente. Ma se la notizia non è vera è tuttavia verosimile e se la decisione non è stata ancora presa, non dovrebbe tardare.

Giacchè — come abbiamo detto nelle corrispondenze antecedenti per la Manica — per l'*English channel* (nome diventato ormai una canzonatura) — gli inglesi non passano più. Ed è un trionfo dell'aviazione di Goering. C'è da stupirsi a prima vista che essi insistano nei tentativi di far transitare la Manica ai convogli di battelli carichi di viveri e di materie prime, considerato che una così alta percentuale degli stessi finisce in fondo al mare. Ma questo stupore è ingiustificato.

Misure disperate

La verità è che gli inglesi non potevano rinunziare al porto di Londra senza crearsi dei problemi di soluzione quasi impossibile. Sembra ad esempio che si volesse scaricare le merci nei porti occidentali dell'Inghilterra, in Scozia, e trasportarle quindi nella capitale. Ma non è sempre come sempre. Quei porti sono già oppressi da un lavoro moltiplicato: il convogliamento delle navi fa sì che centinaia di migliaia di tonnellate di stive debbano essere vuotate contemporaneamente quando i convogli arrivano; e d'altro canto gli impianti portuari del Nord e dell'Ovest sono stati ridotti a mal partito dalle operazioni di bombardamento allo stesso modo che quelli dell'Est e del Sud. Rinunciare al massimo porto della Gran Bretagna, insomma, è una misura della disperazione e se il Governo londinese l'ha presa vuol dire che davvero i sacrifici di navi e di equipaggi spingentisi allo sbaraglio nelle acque della Manica superavano di gran lunga l'utilità che potevano arrecare al paese queste avventure finite tanto spesso tragicamente.

Gli effetti complessivi che la rinuncia a Londra avrà sull'economia bellica inglese — e per economia bellica si deve intendere in primo luogo il problema di sfamare la popolazione — sono facilmente immaginabili. L'isola diventa per gli inglesi sempre più piccola, sempre più povera, sempre più isolata. E si tratta d'una piccolezza, d'una povertà e d'un isolamento che si ripercuotono anche sulla possibilità dell'azione difensiva poichè, per limitarci all'arma aerea di cui oggi è parola, quella inglese trovasi in condizioni di inferiorità appunto a causa della ristrettezza dello spazio. Alla stessa stregua che è aumentato, come diciamo sopra, lo spazio disponibile per l'aviazione tedesca si è striminzito quello di cui dispone l'aviazione britannica. Quest'ultima, stipata in poche spanne di terra, è oggi estremamente vulnerabile.

Ma sarebbe irragionevole discorrer soltanto di guerra germanica contro l'Inghilterra. Oggi l'Inghilterra ha contro di sè l'Asse. La stampa tedesca non manca di metterlo in rilievo ed osserva che le premesse strategiche della fase finale della lotta sono date non solo dal possesso delle coste europee dalla Norvegia ai Pirenei bensì anche dall'entrata in guerra dell'Italia, e che l'entrata in guerra dell'Italia ha per effetto — accanto al «resto» — che una ragguardevole porzione delle forze aeree britanniche si trova sparpagliata in regioni lontane. Il «resto» poi è rappresentato dall'azione positiva ed efficace e vittoriosa delle armi italiane nel Mediterraneo ed in Africa.

Giorgio Sansa

Il conte Volpi visita
le officine aeronautiche Heinkel

Berlino, 30 luglio.

Il presidente della Confederazione degli industriali italiani, proseguendo nelle sue visite si è recato nelle officine Heinkel di Oranienburg. Successivamente egli ha visitato, sempre coi suoi collaboratori, l'Istituto di lavoro scientifico. Il conte Volpi di Misurata ha partecipato, poi, ad una colazione offerta dal gruppo industriale del Reich, di cui sono intervenuti i massimi rappresentanti. Il conte Volpi, con l'ambasciatore italiano e ospite, e insieme coll'ambasciatore Alfieri, è intervenuto ad un ricevimento in cui il segretario di Stato Tschammer Osten aveva riunito, nella sua veste di presidente della fondazione di studio italo-germanica, numerosi rappresentanti dell'industria.

Una veduta di quello che fu l'affollato porto di Londra che, secondo alcune informazioni americane, sarebbe stato chiuso al traffico.

Il Giappone si difende
Energica repressione
dello spionaggio inglese

Tokio, 30 luglio.

Commentando la tragica fine del corrispondente dell'agenzia Reuter a Tokio, Melville James Cox il quale come è noto si è ucciso gettandosi dal terzo piano dei locali della gendarmeria dove doveva essere interrogato sotto l'accusa di spionaggio, i giornali rilevano interessanti particolari circa la sotterranea attività che gli agenti dell'*Intelligence Service* hanno svolto in Giappone per lunghi anni.

I giornali del gruppo *Nichi Nichi*, sotto i titoli «Propaganda britannica e sobillazione britannica in Giappone» ricordano l'importante attività svolta durante la guerra mondiale dagli inglesi, ingannando popoli e governi, onde averli a fianco contro la Germania. I giornali rilevano come anche durante l'attuale guerra la Gran Bretagna abbia svolto una analoga campagna specialmente con le sensazionali notizie circa la Quinta colonna e sottolineano gli scopi della propaganda britannica in Giappone diretta a spingerlo a partecipare alla guerra europea a fianco degli inglesi.

I fogli del gruppo *Asahi* pongono in rilievo come la Gran Bretagna avesse creato tutta un'ampia rete per la propaganda e la sobillazione attraverso il Giappone. A tale scopo erano state create banche e organizzazioni economiche con capitali ingentissimi affiliate alla plutocrazia britannica, in numero di quasi duecento, oltre alle associazioni e ai circoli direttamente o indirettamente sotto la influenza inglese. Vi erano pure scuole e missioni protestanti, con un complesso di 810 allievi le prime e 20 mila addetti le seconde.

I giornali pongono poi in rilievo l'attività di una certa ditta inglese che ha la sua centrale a Londra e la direzione per il Giappone presso Yokohama con diramazioni a Tokio, Osaka, Seoul e Taihoku (Formosa); agenzie di questa ditta erano sorte in ben centodieci fra città maggiori e minori in tutto il territorio giapponese. Questa ditta aveva dato incarico a tutti i propri dipendenti di riferire circa gli aeroporti che si trovavano in vicinanza delle proprie succursali e agenzie in tutto il paese, già fin dal 1931, quando scoppiò l'incidente tra il Giappone e la Cina per la Manciuria.

Durante l'anno scorso quella ditta sospese la distribuzione della benzina allo scopo di influire sulle masse giapponesi dando loro l'impressione che la mancanza di benzina derivava dalla protrazione delle ostilità con la Cina e, più tardi, di quando in quando sospese pure la vendita dei lubrificanti destinati alle officine della nafta.

Il *Hochi* scrive a sua volta che gli inglesi finanziavano e dirigevano le società di assicurazioni contro gli incendi e contro gli incidenti automobilistici per poter sorvegliare le officine giapponesi ed essere al corrente del numero degli automezzi esistenti in Giappone. Il giornale conclude rilevando che anche le organizzazioni religiose ed educative create dalla Gran Bretagna in Giappone non avevano altri scopi se non quelli che la propaganda britannica suole attribuire con tanta disinvoltura alla cosiddetta «Quinta colonna».

Il comando dell'esercito coreano e la suprema corte coreana hanno congiuntamente annunziato l'arresto di parte dei membri di una estesa organizzazione straniera di spionaggio in Corea.

A Londra piovono dispiaceri da ogni parte del mondo

S. Sebastiano, 30 luglio.

Si ha da Londra che di giorno in giorno i fogli inglesi sono costretti a registrare sempre nuove ingrate sorprese. La scoperta e lo smascheramento della vasta organizzazione britannica di propaganda e di spionaggio nel Giappone non è l'ultima della serie e non è neanche la più preoccupante. Oggi, alla Camera dei Lords il Ministro degli esteri ha accennato al suicidio del corrispondente da Tokio dell'Agenzia *Reuter*; ha citato i dispacci del Giappone in cui è detto che, visto il progredire delle indagini della polizia, il Cox «si rese conto che non avrebbe potuto sfuggire ad una condanna», ed ha affermato che il Governo inglese non può assolutamente accettare questa affermazione di presunta colpabilità e la dichiara completamente ingiustificata.

Dopo aver affermato che «energiche proteste sono state presentate dall'Ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio presso il Ministro degli affari esteri del Giappone, lord Halifax ha aggiunto di aver conferito stamane con l'Ambasciatore giapponese sull'argomento. Egli ha infine riferito sulle circostanze dell'arresto di «undici eminenti sudditi britannici»; ha citato la dichiarazione ufficiale giapponese che gli arrestati costituivano una parte della vasta rete di spionaggio inglese diffusa in tutto il Giappone ed ha così concluso: «E' superfluo dire che questa affermazione del Governo giapponese è completamente priva di fondamento».

Ma assai più amara sorpresa deve avere suscitato in Inghilterra l'attività svolta alla conferenza dell'Avana dai delegati degli Stati Uniti, i quali hanno reso agli inglesi il pessimo servizio di mettere in discussione la maniera di disporre della pelle del leone britannico prima ancora che esso sia morto. I giornali londinesi, per ora, tentano di sviare l'attenzione del pubblico dal significato della conferenza dell'Avana sostenendo che l'unico scopo del Governo di Washington consiste nell'evitare che le colonie britanniche di America cadano nelle mani delle Potenze dell'Asse.

Per contro, i giornali londinesi continuano, impavidi, a minacciare fuoco e fiamme contro la Romania. Il *Sunday Times*, crede che il Governo britannico stia preparando rappresaglie e si domanda se si arriverà ad una vera e propria rottura dei rapporti tra i due paesi. L'*Observer* scrive addirittura che la Gran Bretagna non può permettere che i suoi interessi siano lesi e che il Governo sta prendendo in considerazione quale dovrà essere d'ora in poi il suo atteggiamento verso la Romania, atteggiamento, dice il giornale, che sarà necessariamente molto rigido.

Che però si tratti di parole al vento, risulta anche dal fatto che la Gran Bretagna avrebbe tutto da perdere da una politica di rappresaglie, essendo i suoi interessi ed averi in Romania enormemente più rilevanti degli interessi e dei valori romeni esposti alle sue vendette. Il *Times*, difatti, preferisce accarezzare la solita speranza che la Russia intervenga nei Balcani e sconvolga l'equilibrio pacifico voluto dalle Potenze dell'Asse.

Di tutto questo è probabile che si sia parlato oggi alla Camera dei Comuni, durante la seduta segreta dedicata alla situazione internazionale, seduta che ad onta delle proteste dei laburisti, Churchill è stato costretto ad autorizzare dopo una discussione vivace e vari clamorosi battibecchi tra i laburisti e la maggioranza conservatrice. *(Stefani)*.

Le decisioni dell'Avana
sui possedimenti europei in America

L'Avana, 30 luglio.

La Conferenza dei Ministri degli esteri degli stati del Continente americano ha preso ieri, in seduta plenaria, una serie di decisioni. Prima fra esse è la cosiddetta «Dichiarazione dell'Avana» che concerne l'eventuale amministrazione temporanea dei possedimenti europei e delle colonie europee in America. In questa dichiarazione i Ministri degli esteri d'America hanno stipulato che se isole o regioni del continente americano che sono in questo momento in possesso di Stati non americani dovessero trovarsi di fronte al pericolo di essere oggetto di scambi di territorio o di mutamento di sovranità, le nazioni americane possono instaurare una amministrazione provvisoria.

La Conferenza ha deciso di adottare, oltre la «Dichiarazione dell'Avana», una convenzione che tratta la medesima questione esaminandone i principi generali. In questa dichiarazione di principio è detto tra l'altro che il trasferimento od il tentativo di trasferimento ad un altro stato non americano della sovranità, della giurisdizione, del possesso o di un interesse qualunque o di un controllo nelle regioni in questione, saranno considerati dalle Repubbliche americane come contrari ai sentimenti americani ed ai principi e diritti che gli Stati americani hanno nel vedere mantenuta la loro sicurezza e la loro indipendenza politica, poichè il diritto americano non riconosce l'acquisizione di territori per mezzo della forza. *(D.N.B.)*

Le vittime del caldo
salite a 723 in America

New York, 30 luglio.

Alla quattordicesima giornata di caldo intenso che colpisce il versante atlantico, il numero dei morti per insolazione è salito a 723. Altre diverse centinaia d'individui sono ricoverati in cliniche ed ospedali per malanni in conseguenza del caldo.

L'assestamento dei Balcani e le speranze dei Paesi interessati

La pace potrà essere assicurata da intese dirette - I consigli e l'assistenza di Roma e di Berlino

Budapest, 30 luglio.

Durante il viaggio di ritorno da Salisburgo e da Roma il Presidente del consiglio romeno Gigurtu ha dichiarato a qualcuno:

«Io sono per mia natura ottimista e credo di avere motivo di rimanere tale anche adesso».

Il Ministro degli esteri Manoilescu s'è per suo conto compiaciuto delle accoglienze molto cordiali fatte a lui e a Gigurtu e rientrati a Bucarest i due Ministri hanno lasciato dire da fonte competente essere la Romania in linea di principio disposta a concessioni territoriali all'Ungheria e alla Bulgaria. Secondo il *Timpul* i popoli sud-orientali debbono intendersi e collaborare in buona armonia nello ambito della nuova Europa. Queste prime allusioni di statisti e ufficiosi romeni all'indomani dei colloqui di Salisburgo e di Roma portano a dedurre che le potenze dell'Asse sono riuscite a far comprendere alla Romania la necessità di intendersi con gli ungheresi e con i bulgari e se il signor Gigurtu si proclama ottimista segno è che egli fondatamente spera di arrivare a compromessi che la pubblica opinione del suo paese non potrà in nessun caso giudicare gravosi.

Ormai bisognerebbe ritenere sicuro che la Bulgaria ricupererà presto la Dobrugia meridionale, rinunciando alla settentrionale per non tagliare la Romania dal Mar Nero e non spargere così semi di nuovo odio. I bulgari della Dobrugia del nord saranno però trasferiti nel sud dove prenderanno il posto dei romeni che saranno richiamati in patria. L'apertura di negoziati fra Sofia e Bucarest è imminente.

In quanto alle trattative fra Budapest e Bucarest, essendo materia complicata, la discussione e lo accordo si dimostreranno più laboriosi; in ambienti governativi ungheresi ancora non si sa ad esempio dove e quando i negoziati avranno inizio e le notizie che parlano di una conferenza in una città della Transilvania, che verrebbe simbolicamente sgomberata, non trovano conferma nè in questi ambienti nè in quelli romeni, anche se l'analogia con il caso della Cecoslovacchia può farla apparire verosimile. Nella fattispecie è da aggiungere che la situazione interna romena costringe il Governo a tutelare il proprio prestigio nella massima misura possibile.

Per gli ungheresi comunque lo essenziale è che la Romania abbia riconosciuto di dover cedere dei territori e la stampa avverte che ora è bene evitare ogni ulteriore perdita di tempo: allo stato delle cose cercare di ritardare la soluzione della questione della Transilvania sarebbe effettivamente inutile. I giornali sono del resto convinti che, non raggiungendo le trattative dirette il loro scopo, le Potenze dell'Asse interverrebbero con un verdetto inappellabile.

Pure la Russia dimostra un grande interesse per la sistemazione dell'Europa sud-orientale e ne sono una riprova le frequenti visite fatte negli scorsi giorni dal rappresentante dei Sovieti al conte Czaky; a Sofia il *Mir* ha pure scritto che le giuste aspirazioni bulgare vengono comprese anche in Russia, paese che a suo tempo sacrificò duecentomila uomini per l'indipendenza della Bulgaria. Aggiunge il *Mir* che se «qualcuno, secondo l'abitudine orientale, volesse ricominciare a pescare nel torbido ritardando la soluzione, allora è bene fargli sapere che la pazienza del popolo bulgaro ha dei limiti»; noi però crediamo che gli uomini politici romeni siano ormai in possesso di tali e tanti elementi di giudizio da dover essere i primi a rendersi conto della pericolosa sterilità di una tattica dilatoria, la quale non gioverebbe neppure moralmente a un paese che con tanto coraggio si è allontanato dal sistema politico difeso per un ventennio.

In proposito la *Magyarsag* scrive che l'intransigente antirevisionismo romeno appartiene al passato così come la potenza politica delle democrazie occidentali; la Romania ha da affrontare dei sacrifici e li affronterà e il giornale si aspetta da Bucarest il primo passo. Nella *Magyarorszag* leggiamo che se il trionfo della Germania e dell'Italia dovesse nella storia trovare posto solo perchè ha significato la riorganizzazione dei Balcani su basi durature basterebbe questo fatto per assicurargli l'eternità. Certo una grande impresa, osserviamo noi, ma la storia non avrebbe potuto prenderne nota se Italia e Germania non avessero cambiato la faccia delle cose anche altrove.

Italo Zingarelli

Commenti in Jugoslavia

Belgrado, 30 luglio.

La stampa jugoslava continua a mettere in rilievo le recenti conversazioni di Salisburgo e di Roma per la sistemazione del settore balcanico-danubiano. I giornali si limitano a registrare le impressioni raccolte dai loro corrispondenti nelle varie capitali: perfetta solidarietà nelle capitali dell'Asse, fiduciosa calma e soddisfazione a Budapest e Sofia, ottimismo a Bucarest. A quanto sembra i suggerimenti della Germania e dell'Italia per la creazione della nuova Europa hanno dunque avuto un primo grande successo.

Il *Vreme* scrive che Mussolini e Hitler hanno consigliato alla Romania, all'Ungheria ed alla Bulgaria di risolvere attraverso conversazioni dirette le loro questioni. «Ma le Potenze dell'Asse — nota il giornale — hanno fatto sapere che non intendono imporre una soluzione unilaterale delle controversie. La Romania ritiene che con la cessione della Bessarabia e della Bucovina alla Russia sovietica, cessione avvenuta dietro consiglio di Berlino e di Roma, essa ha sopportato un grande sacrificio pur di mantenere la pace nell'interesse di tutti gli Stati di questo settore e quindi anche dell'Ungheria e della Bulgaria».

D'altra parte, da Budapest e Sofia i giornali notano che le vecchie frontiere di Versaglia sono crollate e che la ricostruzione europea può avvenire su una base di giustizia.

Per ciò che riguarda la politica dell'attuale Governo jugoslavo, politica di orientamento verso le Potenze dell'Asse, è da registrare una informazione da fonte ufficiosa secondo la quale è stata emessa una ordinanza con cui «viene sospesa l'attività delle logge massoniche». L'annunciata chiusura delle logge si limita dunque per ora ad una sospensione di attività delle stesse.

Un'altra notizia diramata stasera si riferisce alla visita fatta dal Ministro dell'U.R.S.S. a Belgrado, Polignikof, al Ministro degli Affari Esteri Zinzar Markovic ristabilito da una operazione recentemente subita. Il colloquio è durato oltre un'ora.

Alfio Russo.

Le conversazioni balcaniche
cominceranno fra breve

Bucarest, 30 luglio.

Le trattative del Governo romeno con quelli di Bulgaria e di Ungheria sulle basi dei principi stabiliti nel corso delle conversazioni di Salisburgo e di Roma, cominceranno nei prossimi giorni. *(Trans.)*.

I Luoghi Santi
rivendicati dal clero italiano

Roma, 30 luglio.

Continuano a giungere da ogni centro segnalazioni del patriottico atteggiamento del clero italiano il quale, con alla testa i vescovi, invoca da Dio la piena, assoluta vittoria delle nostre gloriose armi, nonchè il riscatto per parte dell'Italia dei luoghi santi, oggi ancora vituperati ed oltraggiati dal giudaismo massonico.

Si apprende, infatti, che il vescovo di Foggia e Troia ha diretto al clero ed ai fedeli delle sue diocesi un caldo appello, in cui rivendica storicamente i diritti dell'augusta Casa di Savoia sulla Terrasanta.

Il vescovo di Terracina, Sezze e Priverno ha pubblicato una vibrante lettera pastorale in cui è detto tra l'altro: «All'appello della Patria che ha chiamato alla riscossa, i suoi figli fidenti nella protezione di Dio sono balzati in piedi per rispondere volenterosi alla sua voce, pronti a qualunque sacrificio per la vittoria delle sue armi e per il trionfo dei suoi sacrosanti diritti. Nessuno vuole mancare: ma stretti intorno all'augusta persona del Re Imperatore, ubbidienti all'ordine dell'invitto vigilante Duce del Fascismo, corrono intrepidi alla difesa dell'Italia nostra, affinchè, raggiunte le sue mete, realizzate le sue giuste aspirazioni, conseguite le sue rivendicazioni, possa assidersi arbitra di pace con giustizia tra le Nazioni e continuare ad essere maestra di civiltà romana e cristiana al mondo intero. Dobbiamo primeggiare nel compiere il nostro dovere in quest'ora grave e solenne e, mentre i nostri cari combattono da forti nei campi di battaglia, noi dobbiamo innalzare fervidissime le nostre preghiere al Dio degli Eserciti perchè si degni benedire condottieri e soldati e coronare con la completa vittoria il loro sacrificio e il loro eroismo. Particolari preghiere dobbiamo per altro innalzare per la rivendicazione dei Luoghi Santi, in modo speciale del Cenacolo e del Sepolcro di Gesù Cristo, i quali allora soltanto riscuoteranno la dovuta venerazione quando su di essi sventolerà il vessillo dell'Italia cattolica e fascista.

I biglietti ferroviari
per le ferie del Ferragosto

Roma, 30 luglio.

In occasione delle ferie del ferragosto, le Ferrovie dello Stato estenderanno la validità dei biglietti festivi dal giorno di mercoledì 14 agosto con facoltà del ritorno alle ore 12 del giorno di lunedì 19.

I biglietti festivi rilasciati il giorno 16 e 17 non ammettono il ritorno nel giorno feriale del rilascio del biglietto.

Com'è noto, le riduzioni del 50 per cento (per una persona) e del 70 (per un gruppo di almeno cinque persone) hanno valore per un percorso fino a 500 chilometri. Si ricorda che per i gruppi di cinque o più persone le stazioni dovranno fornire, dietro pagamento di centesimi dieci, un modulo dove devono essere indicate le generalità di ogni singolo componente il gruppo.

Un secondo tempio romano
scoperto presso Guidonia

Roma, 30 luglio.

Nella villa di Collegrassa, sita presso l'aeroporto di Guidonia, è stato scoperto un tempio romano. Il monumento, della fine della Repubblica e di forma rettangolare, è stato messo allo scoperto per la intera platea di metri dodici per dieci, formata da enormi conci di pietra tiburtina. Della platea, dalla parte anteriore, risale con due gradini per tutta la lunghezza. La parte posteriore è coronata da una elegante abside. I grossi stipiti, in travertino, della porta, ricordano quella di Bibulo a Piazza Venezia in Roma.

Con la nuova scoperta archeologica Guidonia possiede due tempi: questo d'epoca repubblicana, e l'altro del primo secolo dell'Impero, incastonato come perla romana nella rocca medioevale.

L'apostolica benedizione
al Re Imperatore
nel quarantesimo dell'ascesa al Trono

Roma, 30 luglio.

In occasione del fausto quarantesimo di Regno del Re e Imperatore, il Papa ha inviato al Sovrano un messaggio, nel quale, insieme alle sue congratulazioni e ai suoi voti, il Pontefice gli partecipa l'apostolica benedizione, invocando per Lui da Dio nuova diuturna prosperità.

Anche il Cardinale Segretario di Stato ha indirizzato al Re e Imperatore un telegramma augurale.

Giuseppe Ravegnani
alla direzione del *Corriere Padano*

Roma, 30 luglio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato Direttore del *Corriere Padano* il camerata Giuseppe Ravegnani, fascista del 1920 e squadrista.

Il camerata Giuseppe Ravegnani, chiamato ad assumere la direzione del *Corriere Padano*, non è soltanto un fascista della vecchia guardia ed uno squadrista ardimentoso, ma anche un amico e collaboratore del Quadrumviro Italo Balbo sin dalla prima giovinezza. Egli è dunque il più degno successore di Nello Quilici, l'indimenticabile camerata che dalla fondazione aveva diretto il glorioso giornale ferrarese. Si può essere certi che la nobile tradizione del *Corriere Padano* verrà continuata con fede altissima e con spirito immutato.

La Stampa invia a Giuseppe Ravegnani il suo fervido e cordiale saluto augurale.

Largo impiego del vetroflex
nella protezione delle opere d'arte

Roma, 30 luglio.

Un impiego inaspettato del vetroflex è stato portato dalla guerra. Come è noto, per disposizione della Direzione generale delle Belle Arti, tutte le opere di pregio artistico sono state messe al riparo dai danni che possono essere prodotti da bombardamenti aerei e comunque in conseguenza della guerra. Le chiese, i musei, gli edifici dichiarati monumenti nazionali, sono stati preservati facendo esperienze dei buoni sistemi adottati nel corso della grande guerra e che generarono tutta una tecnica speciale per questa conservazione.

IL SAPONE
Nuove norme per una rapida e regolare distribuzione

Roma, 30 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha in questi giorni emanato nuove istruzioni circa le modalità per la distribuzione del sapone da bucato ai dettaglianti nel prossimo mese d'agosto. Si è confermato che i Comuni, d'intesa con il Consiglio provinciale delle corporazioni e la SABAC, dovranno provvedere a fissare tempestivamente il carico di ciascun dettagliante in base alle vendite effettive avvenute durante i mesi di giugno e luglio; ed allo scopo di ottenere che la distribuzione del prodotto disponibile al pubblico possa avvenire, almeno nei principali centri di consumo, senza ritardi fin dai primi giorni del prossimo mese, è stato disposto che i Consigli potranno autorizzare la SABAC ad assegnare congrui acconti del prodotto stesso ai dettaglianti e che gli ordinativi di consegna dovranno essere compilati dai Comuni stessi in base ai buoni di prelevamento del mese di luglio.

41 quintali di sapone
sequestrati a Milano e Varese

Milano, 30 luglio.

L'ufficio di polizia investigativa dell'8 Legione della Milizia di Varese, in collaborazione con la nostra Questura, ha proceduto al sequestro di 41 quintali di sapone, di cui 15 a Varese e 26 a Milano. Gli accaparratori dell'ingente quantitativo di sapone intendevano venderlo a prezzi superiori e in contraddizione alle norme sul tesseramento. Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria il rag. Felice Mamoretti, Carla Locatelli maritata Ghiringhelli, il venditore ambulante Attilio Gerosa, tutti residenti a Milano, e il contadino Arturo Gerosa, abitante a Mozzanica (Bergamo).

Nell'inseguire una lepre
un'auto ribalta: quattro feriti

Milano, 30 luglio.

Una comitiva di giovinotti milanesi, che tornava da Orta a bordo di un'automobile a metano guidata da certo Eugenio Martarino, d'anni 20, quando nei pressi di Gattico il guidatore scorgeva in mezzo alla via una lepre fuggita da una riserva di caccia. Il Martarino cercava di darle la caccia, spingendo la macchina a tutta velocità, ma l'inseguimento finiva male, perchè la lepre si salvava in un campo vicino e l'automobile andava a cozzare contro due paracarri, rovesciandosi e travolgendo i gitanti. Il Martarino se l'è cavata con leggere contusioni, ma i quattro compagni hanno riportato ferite di una certa gravità.

TEATRI

ALL'ALFIERI con la rappresentazione di stasera in onore dei due vendei Trovati, la Compagnia «Bonos» si congeda dal nostro pubblico. Vengono replicate «La gran via» di Valverde ed «E' arrivato l'Ambasciatore» di Bellini. E' confermato intanto per domani sera l'esordio della Compagnia Dearlay che rappresenterà la rivista «Espresso Tropicale 1940».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA